

Oggi alle ore 18 a Porta San Paolo manifestazione antifascista nel 28° delle Ardeatine

PARIGI «No» del PCF al referendum di Pompidou sull'Europa

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MEDIO ORIENTE L'ONU condanna Israele per «crimini di guerra»

A pag. 12

Quali e quanti gruppi si intrecciavano nel piano antioperaio, antipopolare e antidemocratico?

EMERGONO I LEGAMI INTERNI E INTERNAZIONALI DEL GRUPPO RAUTI ACCUSATO PER LA STRAGE

Una notizia gravissima di cui chiediamo conto al governo: è vero che la direzione di polizia ha aperto un'indagine sulle opinioni del giudice Stiz? - Minacce di morte contro il magistrato di Treviso - Solidarietà di popolo e di semplici cittadini

(A PAGINA 5)

Bugia d.c.

DUNQUE lo slogan elettorale al quale la Democrazia cristiana vorrebbe affidare la riaffermazione della propria «conclamata centralità» sarebbe questa geniale doppia esclusione: «No al fascismo, no al comunismo». Lo slogan è vergognosamente falso e politicamente assai grave.

ED E' soprattutto cosa in tollerabile, segno ulteriore di un pericolosissimo abbandono d'ogni legame con le fondamenta stesse della nostra Repubblica, il voler mettere sullo stesso piano un grande movimento democratico come il nostro, che ha dietro di sé così grande parte delle classi lavoratrici, e le bande nere eredi delle vergogne del ventennio e delle sciagure di Salò. Se lo Stato democratico esiste è perché i comunisti, i socialisti, i cattolici seppero costruirlo sconfiggendo il disordine fascista. Se resiste, è perché il Partito comunista italiano è il baluardo più saldo contro l'eversione tenuta a bada da uomini e forze che la politica democristiana ha costantemente sostenuto. L'estremismo nero e la disperazione di certi gruppi sono figli delle scelte catastrofiche che la dirigenza dc ha compiuto. Questo tentativo infame di contrabbandare una equiparazione fascisti-comunisti, sotto le etichette degli opposti estremismi, non è cosa diretta solo contro di noi, ma contro tutto il Paese.

La DC vorrebbe presentarsi sotto una maschera di equidistanza. Ma tale equidistanza non esiste. Tutta la politica seguita dai dirigenti democristiani è volta costantemente alla rottura col movimento operaio e popolare e con i suoi settori più avanzati. Questa scelta di fondo, coerente con una gestione governativa che rifiuta le profonde misure di rinnovamento di cui il Paese ha bisogno non è una posizione «centrale». E' una posizione che ha spinto le istanze reazionarie e conservatrici delle classi dominanti, privilegiate, parassitarie, e ha dato di conseguenza spazio alle più oscure forze antidemocratiche e antirepubblicane, offendendo le migliori tradizioni del movimento democratico dei cattolici. Non dimentichiamo la riprova che se ne ebbe nella solenne occasione dell'elezione presidenziale. Non dimentichiamo le esibizioni televisive degli Andreotti e degli Arnaud e i loro balletti settecenteschi con il noto esponente di un governo fucilatore e massacratore di patrioti, Almirante. Non dimentichiamo la debolezza, anzi l'omertà di certi organismi statali diretti dalla DC nei confronti dei gruppi fascisti.

Il rigido segreto istruttorio che per oltre due anni ha circondato l'inchiesta trevigiana non ci permetteva testé la ricostruzione della tremenda congiuntura snodatasi lungo il 1969 contro la Repubblica e la democrazia. Ma da un'analisi del mandato di cattura del 2 marzo, della motivazione con cui è stato deciso di rimettere il processo a Milano, dall'insieme di tutti gli atti del procedimento è possibile abbozzare almeno nelle sue linee più generali la trama che il giudice di Treviso è arrivato a colpire.

Dal nostro inviato

TREVISO 23. Le bombe della strage di piazza Fontana a Milano sono probabilmente partite da Padova. A Padova comunque è stato acquistato gran parte del materiale occorrente alla fabbricazione dei micidiali ordigni che il 12 dicembre 1969 hanno seminato la morte alla Banca dell'Agricoltura e una ondata di tensione che è parsa per alcuni giorni mettere in pericolo le fondamenta stesse del nostro ordinamento democratico. Si tratta di materiale esplosivo, congegni elettrici, temporizzatori, detonatori. I magistrati di Treviso sanno chi ha acquistato questo materiale, dove, quando, su quali basi (altro che «montatura politica» a fini elettorali) hanno deciso di trasmettere alla magistratura di Milano «competente per materia per territorio» l'intera istruttoria del «complotto nero» di cui sono accusati - fino a questo momento - il dirigente nazionale del Movimento sociale italiano, Pino Rauti di Roma, i neofascisti Franco Freda di Padova e Giovanni Ventura di Treviso.

La coda di paglia si va allungando

La notizia che il dirigente nazionale del MSI Pino Rauti e gli altri due neofascisti e neofascisti di Treviso sono stati indiziati di reato per l'orrendo strage di Piazza Fontana ha avuto ieri mattina il giusto rilievo su tutta la stampa nazionale. Titoli a nove colonne, coi tre nomi degli accusati bene in vista: ele mentare dovere di cronaca, se non altro. Gli unici giornali, unici in tutta Italia, che hanno tentato di minimizzare l'annuncio, che hanno contenuto la «dimenticata» di scrivere a tutte lettere i nomi dei tre esponenti del gruppo nero, sono stati - guarda caso - i quotidiani di proprietà del petroliere Monti. In particolare il Resto del Carlino, in un titolo a formato ridotto, parla solo pu-

dicamente di «estremisti di destra»; e il Giornale d'Italia (il quotidiano romano aperto alla assidua collaborazione del ministro democristiano di Grazia e Giustizia Gonella) addirittura non dà nemmeno l'informazione, ma scrive solo «Rauti si proclama innocente». Del resto, il fascistissimo Alberto Giovannini, l'uomo che il Monti ha messo a dirigere il Giornale d'Italia, ha condotto fin dal primo momento una campagna accorta per sostenere la «innocenza» del dirigente missino. Tutto questo zelo a rovescio della catena Monti, evidentemente voluto dalla proprietà, è molto, molto significativo. Ne prendiamo atto. E restiamo in crescente fiducia attesa dell'ulteriore svolgersi degli eventi e delle indagini.



Il giudice Giancarlo Stiz

Le indagini sul caso Feltrinelli

Trovato il meccanico che riparò il furgoncino

Ritirato il passaporto all'avv. Leon - L'inchiesta a Genova: si parla di legami fra l'editore milanese e la banda «22 Ottobre» del fascista Vandelli

OGGI

mantecato

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Interrogatori, confronti, perquisizioni, susseguirsi di voci su presunte svolte clamorose, concitati scambi di idee fra magistrati, continuo via vai di poliziotti, gruppi sempre più folti di giornalisti, di cine-operatori di fotografi: questo il clima un po' frenetico che si respira al Palazzo di giustizia di Milano. Al caso Feltrinelli, la cui fine sconvolgente ha dato il via a un movimentatissimo crescendo di atti istruttori, si è aggiunto ora l'arrivo degli atti processuali del giudice Stiz di Treviso, i cui fascicoli sono custoditi e piantonati da un carabiniere nell'ufficio del sostituto procuratore Fiasconaro. Ma di questo parliamo in altra parte del giornale. Veniamo ora alla cronaca dell'inchiesta sulla morte dell'editore milanese.

La giornata è cominciata con una serie di interrogatori. E con la notizia che l'avv. Leopoldo Leon è stato indiziato di reato per concorso in falso ideologico, per aver fatto in modo che determinati documenti richiesti dal giudice Stiz non venissero utilizzati all'insaputa degli interessati. Si tratta, come si sa, dei due certificati di residenza richiesti dall'avv. Lasagna. Su una richiesta di Leon procuratore presso il comune di Milano i due certificati di residenza con i nomi degli intestatari del passaggio di proprietà del furgoncino Volkswagen trovato a trecento metri di distanza dal traliccio di Segrate, e dell'auto su cui stanno indagando polizia e carabinieri. Al Leon è stato anche ritirato il passaporto.

Il reato di falso ideologico, oltre a quello di reticenza, è stato contestato pure all'avvocato Giovanni Battista Lasagna, trasferito dopo l'ordine di arresto nel carcere di San Vittore. La posizione di Lasagna, avvocato genovese di 49 anni, ex partigiano, decotto dal regime fascista, è stato ferito gravemente in uno scrosto aspirismo contro i nazisti, già iscritto al nostro partito, dal quale si è staccato su di una nota di dimissioni di ritorno, si è così ulteriormente aggravata.

Siamo alla vigilia di sviluppi ancor più drammatici, forse sull'orlo del baratro definitivo: la ribellione forsenata della destra e la rinnovata aggressione anticattolica. A Londra stanotte si teme il peggio. L'esercito britannico nell'Irlanda del nord è in pieno stato di allarme.

Antonio Bronda

Nulla di fatto nell'incontro di ieri dei sindacati con Andreotti

Il governo rinvia ancora una volta un impegno preciso per i pensionati

L'acconto per tutti con decorrenza 1. gennaio proposto dalle confederazioni dei lavoratori - Previste consultazioni con i gruppi parlamentari ed un ulteriore incontro la prossima settimana - Oggi a Roma conferenza stampa sulle evasioni contributive dei padroni

Parigi: gli americani contro la conferenza



Con il pretesto della questione dei prigionieri il capo della delegazione USA ai negoziati di Parigi per il Vietnam, Porter, vuole boicottare ad oltranza le sedute, alla vigilia del rientro di Nguyen Thi Binh da Hanoi. E' la crisi più grave che si sia verificata dall'inizio della lunga trattativa. Gli Usa temono qualche nuova iniziativa diplomatica della RDV e del GRP del Vietnam del sud. Verso una nuova rievacuazione delle operazioni militari in Indocina? NELLA TELEFOTO: il compagno Xuan Thy

Mario Passi (Segue a pagina 5)

Drammatica svolta nella crisi

Rottura fra Heath e l'amministrazione del Nord Irlanda

Dal corrispondente

LONDRA 23. Il governo protestante di Belfast si ribella a Londra e minaccia le dimissioni in massa. Dopo un ultimo drammatico colloquio al numero 10 di Downing Street il «premier» nord-irlandese Faulkner ha stasera respinto le modifiche costituzionali proposte da Heath e cioè la sospensione dell'autonomia regionale dell'Ulster e l'assunzione della responsabilità diretta per l'ordine pubblico (polizia) da parte dell'Inghilterra.

Nel precipitare della crisi, Heath si era finalmente deciso a questi mutamenti nel tentativo estremo di conciliare i cattolici. Ma l'offerta, mentre è destinata a lasciare insoddisfatti i settori più radicali dell'opposizione socialista e repubblicana, ha per il momento provocato la rivolta degli uomini del regime unionista protestante.

Antonio Bronda

Iblio Paolucci (Segue a pagina 6)

(Segue in ultima pagina)

Oggi alle ore 18 a Porta San Paolo manifestazione antifascista nel 28° delle Ardeatine

PARIGI

«No» del PCF al referendum di Pompidou sull'Europa

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MEDIO ORIENTE

L'ONU condanna Israele per «crimini di guerra»

A pag. 12

Quali e quanti gruppi si intrecciavano nel piano antioperaio, antipopolare e antidemocratico?

EMERGO I LEGAMI INTERNI E INTERNAZIONALI DEL GRUPPO RAUTI ACCUSATO PER LA STRAGE

Una notizia gravissima di cui chiediamo conto al governo: è vero che la direzione di polizia ha aperto un'indagine sulle opinioni del giudice Stiz? - Minacce di morte contro il magistrato di Treviso - Solidarietà di popolo e di semplici cittadini

(A PAGINA 5)

Bugia d.c.

DUNQUE lo slogan elettorale al quale la Democrazia cristiana vorrebbe affidare la riaffermazione della propria conclamata «centralità» sarebbe questa geniale doppia esclusione: «No al fascismo, no al comunismo». Lo slogan è vergognosamente falso e politicamente assai grave.

La DC vorrebbe presentarsi sotto una maschera di equidistanza. Ma tale equidistanza non esiste. Tutta la politica seguita dai dirigenti democristiani è volta costantemente alla rottura col movimento operaio e popolare e con i suoi settori più avanzati. Questa scelta di fondo, coerente con una gestione governativa che rifiuta le profonde misure di rinnovamento di cui il Paese ha bisogno non è una posizione «centrale». È una posizione che ha sposato le istanze reazionarie e conservatrici delle classi dominanti, privilegiate, parassitarie, e ha dato di conseguenza spazio alle più oscure forze antidemocratiche e antirepubblicane, offrendo ai migliori tradizioni del movimento democratico dei cattolici. Non dimentichiamo la riprova che se ne ebbe nella solenne occasione dell'elezione presidenziale. Non dimentichiamo le esibizioni televisive degli Andreotti e degli Arnauti e i loro balletti settecenteschi con il noto esponente di un governo fucilatore e massacrante. Non dimentichiamo la debolezza, anzi l'omertà di certi organismi statali diretti dalla DC nei confronti dei gruppi fascisti.

ED E' soprattutto cosa intollerabile, segno ulteriore di un pericolosissimo abbandono d'ogni legame con le fondamenta stesse della nostra Repubblica, il voler mettere sullo stesso piano un grande movimento democratico come il nostro, che ha dietro di sé così grande parte delle classi lavoratrici, e le bande nere eredi delle vergogne del ventennio e delle sciagure di Salò. Se lo Stato democratico esiste è perché i comunisti, i socialisti, i cattolici seppero costruirlo sconfiggendo il disordine fascista. Se resiste, è perché il Partito comunista italiano è il baluardo più saldo contro l'eversione tentata a balia da uomini e forze che la politica democristiana ha costantemente sostenuto. L'estremismo nero e la disperazione di certi gruppi sono figli delle scelte catastrofiche che la dirigenza ha compiuto. Questo tentativo infame di contrabbandare una equiparazione fascisti-comunisti, sotto le etichette degli opposti estremismi, non è cosa diretta solo contro di noi, ma contro tutto il Paese.

Miserabile tentativo è quello di prender per buona l'etichetta «di sinistra» e addirittura «comunista» autoattribuitasi da alcuni gruppetti allo scopo di presentarsi poi come tutori bilaterali dell'ordine. Nihilismo, anarchismo, terrorismo, dannunzianesimo non soltanto non hanno niente a che fare col movimento operaio organizzato ma anzi il movimento nostro è nato e si è maturato in lotta aperta contro queste tendenze. Ricacciamo dunque in gola alla DC le sue menzogne. Il disordine è la politica della DC. Il 7 maggio bisogna farla pagare.

Mario Passi

(Segue a pagina 5)

Dal nostro inviato

TREVISO, 23

Le bombe della strage di piazza Fontana a Milano sono probabilmente partite da Padova. A Padova comunisti e socialisti acquistano gran parte del materiale occorrente alla fabbricazione dei micidiali ordigni che il 12 dicembre 1969 hanno seminato la morte alla Banca dell'Agricoltura e una ondata di tensione che è passa per alcuni giorni mettere in pericolo le fondamenta stesse del nostro ordinamento democratico. Si tratta di materiale esplosivo, congegni elettrici, temporizzatori, detonatori. I magistrati di Treviso sanno chi ha acquistato questo materiale, dove, quando: su tali basi (altro che montatura politica a fini elettorali) hanno deciso di trasmettere alla magistratura di Milano «competente per materia e per territorio», l'intera istruttoria del «complotto nero» di cui sono accusati - fino a questo momento - il dirigente nazionale del Movimento sociale italiano, Pino Rauti di Roma e i neofascisti Franco Freda di Padova e Giovanni Ventura di Treviso.

La coda di paglia si va allungando

La notizia che il dirigente nazionale del MSI Pino Rauti e gli altri due neofascisti e neofascisti Ventura e Freda sono stati indicati di reato per l'ordigno strage di Piazza Fontana ha avuto ieri mattina il giusto rilievo su tutta la stampa nazionale. Titoli a nove colonne, coi tre nomi degli accusati bene in vista: «elementare dovere di cronaca, se non altro. Gli unici giornali, unici in tutta Italia, che hanno tentato di minimizzare l'annuncio, che hanno contenuto la dimensione dei titoli, che hanno evitato di scrivere a tutte lettere i nomi dei tre esponenti del gruppo nero, sono stati - guarda caso - i quotidiani di proprietà del petroliere Monti. In particolare il Resto del Carlino, in un titolo a forma ridotta, parla solo pu-

dicamente di «estremisti di destra»; e il Giornale d'Italia (il quotidiano romano aperto alla assidua collaborazione del ministro democristiano di Grazia e Giustizia Gonella) addirittura non dà nemmeno l'informazione, ma scrive solo «Rauti si proclama innocente». Del resto, il fascista Alberto Giovannini, l'uomo che il Monti ha messo a dirigere il Giornale d'Italia, ha condotto fin dal primo momento una campagna accanita per sostenere la «innocenza» del dirigente missino. Tutto questo zelo a rovescio della catena Monti, evidentemente voluto dalla proprietà, è molto, molto significativo. Ne prendiamo atto. Restiamo in crescente, fiduciosa attesa dell'ulteriore sviluppo degli eventi e delle indagini.



Il giudice Giancarlo Stiz

Le indagini sul caso Feltrinelli

Trovato il meccanico che riparò il furgoncino

Ritirato il passaporto all'avv. Leon - L'inchiesta a Genova: si parla di legami fra l'editore milanese e la banda «22 Ottobre» del fascista Vandelli

OGGI

mantecato

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Interrogatori, confronti, perquisizioni, ausseguirsi di voci su presunte svolte clamorose, concitati scambi di idee fra magistrati, continuo via vai di poliziotti, gruppi processuali del giudice Stiz di Treviso, i cui fascicoli sono custoditi e piantonati da un carabinieri nell'ufficio del sostituto procuratore Fiasconaro. Al giorno d'oggi, gruppi sempre più folli di giornalisti, di cineoperatori, di fotografi: questo il clima un po' frenetico che si respira al Palazzo di giustizia di Milano. Al giorno d'oggi, gruppi sempre più folli di giornalisti, di cineoperatori, di fotografi: questo il clima un po' frenetico che si respira al Palazzo di giustizia di Milano. Al giorno d'oggi, gruppi sempre più folli di giornalisti, di cineoperatori, di fotografi: questo il clima un po' frenetico che si respira al Palazzo di giustizia di Milano.

ANCHE quello di rifiutare si alla lettura è un diritto che, giustamente, la democrazia riconosce ai cittadini, ma a nostro giudizio il monarchico on. Giovanni Gatti ne abusa. Egli era di fronte l'altro ieri sera, in «Tribuna elettorale» (moderato da Di Stefano) al democristiano sen. Nicola Signorello, il cui nome era indicato in tutte le lettere come «in un cartello davanti al suo posto. Nessuno avrebbe potuto sbagliare e del resto, a giudicare dall'aria offesa che lo contraddistingue, si vede benissimo che il sen. Signorello riconosce di essere il sen. Signorello, ma il monarchico on. Gatti lo ha chiamato per tutta la sera «Signoriello», e noi ci aspettavamo che da un momento all'altro si accendesse: «... e lei Signoriello, senatoriello «no poco pazzarello...». Ma con questo democristiano gli scherzi, ancorché buoni, non sono ammessi: li vieta il suo sembiante da perito settore.

Nulla di fatto nell'incontro di ieri dei sindacati con Andreotti

Il governo rinvia ancora una volta un impegno preciso per i pensionati

L'acconto per tutti con decorrenza 1. gennaio proposto dalle federazioni dei lavoratori - Previste consultazioni con i gruppi parlamentari ed un ulteriore incontro la prossima settimana - Oggi a Roma conferenza stampa sulle evasioni contributive dei padroni

Parigi: gli americani contro la conferenza



Con il pretesto della questione dei prigionieri il capo della delegazione USA ai negoziati di Parigi per il Vietnam, Porter, vuole boicottare ad oltranza le sedute, alla vigilia del rientro di Nguyen Thi Binh da Hanoi. E' la crisi più grave che si sia verificata dall'inizio della lunga trattativa. Gli Usa temono qualche nuova iniziativa diplomatica della RDV e del GRP del Vietnam del sud. Verso una nuova riconoscenza delle operazioni militari in Indocina? NELLA TELEFOTO: il compagno Xuan They a PAG 12

Il governo non ha accolto la richiesta dei sindacati di pagare subito, in forma di acconto, i miglioramenti proposti per tutti i pensionati - aumenti giudicati insufficienti e indicativi di una linea inaccettabile dai sindacati - rinviando ad una riunione che si svolgerà la settimana prossima l'ulteriore esame del problema. Questo il risultato dell'incontro che si è avuto ieri a Palazzo Chigi ed al quale hanno partecipato, per il governo, Andreotti e Donat Cattin; per i sindacati i segretari confederali Bonaccini, Guerra, Diò, Verzelli (CGIL), Storti, Scalia, Macarone (CISL), Simoncini, Rossi, Bertelletti e Tordella (UIL).

Nell'incontro i dirigenti sindacali hanno chiesto anche l'immediata istituzione della cassa integrazione guadagni per l'agricoltura, la parità previdenziale per i lavoratori agricoli, l'adozione di misure immediate per aumentare l'occupazione. Il governo ha chiesto tempo per consultare i gruppi parlamentari, ai quali intende chiedere in quale misura il Parlamento possa, nelle attuali circostanze, adottare dei decreti. Il governo è infatti minoritario e - in mancanza di soluzioni sul piano strettamente amministrativo - dovrà muoversi soltanto con l'accordo dei gruppi parlamentari. Ciò richiede preliminarmente l'abbandono, da parte del governo, di posizioni che tendono a bloccare anziché a portare avanti la riforma previdenziale.

L'ufficio previdenziale della CGIL, in una nota diffusa ieri dall'agenzia di stampa unitaria, mette in evidenza che «i criteri informativi della proposta governativa sono in netto

Drammatica svolta nella crisi

Rottura fra Heath e l'amministrazione del Nord Irlanda

Dal corrispondente

LONDRA, 23.

Il governo protestante di Belfast si ribella a Londra e minaccia le dimissioni in massa. Dopo un ultimo drammatico colloquio al numero 10 di Downing Street il «premier» nord-irlandese Faulkner ha stasera respinto le modifiche costituzionali proposte da Heath e cioè la sospensione dell'autonomia regionale dell'Ulster e l'assunzione della responsabilità diretta per l'ordine pubblico (polizia) da parte dell'Inghilterra.

Nel precipitare della crisi, Heath si era finalmente deciso a questi mutamenti nel tentativo estremo di conciliare i cetoli. Ma l'offerta, mentre è destinata a lasciare insofferenti i settori più radicali dell'opposizione socialista e repubblicana, ha per il momento provocato la rivolta degli uomini del regime unionista protestante.

Dietro Faulkner si agita infatti la lugubre ombra delle squadre fasciste che da tempo minacciano una reazione violenta e parlano di una «secessione» di tipo rodesiano (anche se la possibilità concreta di una «indipendenza unilaterale» ovviamente non sussiste). Siamo alla vigilia di sviluppi ancor più drammatici, forse sull'orlo del baratro definitivo: la ribellione forsenata della destra e la rinnovata aggressione anticattolica. A Londra stanotte si teme il peggio. L'esercito britannico nell'Irlanda del nord è in pieno stato di allarme.

Paradossalmente l'unica speranza di Heath, al momento, è quella di riuscire a convincere l'IRA (il ramo nazionalista) a dichiarare una tregua come segno di accettazione del cosiddetto «piano di pace».

Antonio Bronza

Dietro Faulkner si agita infatti la lugubre ombra delle squadre fasciste che da tempo minacciano una reazione violenta e parlano di una «secessione» di tipo rodesiano (anche se la possibilità concreta di una «indipendenza unilaterale» ovviamente non sussiste).

Siamo alla vigilia di sviluppi ancor più drammatici, forse sull'orlo del baratro definitivo: la ribellione forsenata della destra e la rinnovata aggressione anticattolica. A Londra stanotte si teme il peggio. L'esercito britannico nell'Irlanda del nord è in pieno stato di allarme.

Paradossalmente l'unica speranza di Heath, al momento, è quella di riuscire a convincere l'IRA (il ramo nazionalista) a dichiarare una tregua come segno di accettazione del cosiddetto «piano di pace».

Paradossalmente l'unica speranza di Heath, al momento, è quella di riuscire a convincere l'IRA (il ramo nazionalista) a dichiarare una tregua come segno di accettazione del cosiddetto «piano di pace».

Iblio Paolucci

(Segue a pagina 6)

Il PCI e i candidati unitari della sinistra per una nuova avanzata il 7 maggio

UNA LETTERA DI BERLINGUER AD AGNOLETTI

«Una intesa dal profondo significato democratico e meridionalista - Lettere del PSI e del PSIUP - Una dichiarazione di Parri - Liste del MPL in tutte le circoscrizioni»

Si è conclusa ieri sera la presentazione delle candidature per le elezioni del 7 maggio. Uno dei fatti più significativi della vigilia dell'importante scadenza è stata la presentazione della candidatura del prof. Enzo Enrico Agnoletti nel collegio senatoriale di Campobasso...

Da della rottura a sinistra, oppure non è proponibile una riedizione del centro sinistra. Così ha detto Tanassi. Il suo collega Parri ha già risolto il dubbio chiedendo una maggioranza centrista, in ciò spallato da Malagodi.

CANDIDATURE Il quadro definitivo delle candidature, dopo la chiusura delle presentazioni mostra che, assieme ai partiti tradizionali di consistenza nazionale, l'unico nuovo movimento ad essere presente in tutte le circoscrizioni per la Camera è il Movimento politico dei lavoratori di Livio Labor: è già questo un risultato che nettamente distingue, anche sul piano della consistenza organizzativa, questo movimento dalla costellazione dei gruppi minori.

Il quadro delle candidature al Senato è invece più semplice: infatti, non per le circoscrizioni uniche PCI-PSIUP-Indipendenti si segnalano le candidature dei soli partiti a consistenza nazionale. Come è noto il MPL ha invitato, per il Senato, a votare per le sinistre.

In piazza Maggiore a Bologna grande manifestazione elettorale

Il discorso del prof. Branca - «I lavoratori hanno la forza di mutare il corso politico imposto dalla DC e di respingere le minacce alla democrazia» Il compagno Natta: «Il voto dovrà aprire la strada ad un governo di svolta democratica»



Stasera in piazza Maggiore il partito comunista, dinanzi ad una grande folla, ha aperto la campagna elettorale. Il compagno Galetti, segretario della Federazione, ha presentato i candidati unitari della sinistra per il Senato e il prof. Branca, candidato indipendente in un collegio senatoriale di Bologna, e il compagno Natta, della Direzione del partito. Nel suo discorso Natta ha sottolineato come da sinistra venga oggi l'unico discorso chiaro, combattivo, coerente, di fedeltà all'antifascismo e alla Costituzione, di impegno per la soluzione democratica dei problemi economici e sociali del paese e di quelli dell'ordine pubblico e della legalità.

Bologna, 23. - In piazza Maggiore il partito comunista, dinanzi ad una grande folla, ha aperto la campagna elettorale. Il compagno Galetti, segretario della Federazione, ha presentato i candidati unitari della sinistra per il Senato e il prof. Branca, candidato indipendente in un collegio senatoriale di Bologna, e il compagno Natta, della Direzione del partito. Nel suo discorso Natta ha sottolineato come da sinistra venga oggi l'unico discorso chiaro, combattivo, coerente, di fedeltà all'antifascismo e alla Costituzione, di impegno per la soluzione democratica dei problemi economici e sociali del paese e di quelli dell'ordine pubblico e della legalità.

«La stessa partecipazione alla battaglia elettorale della sinistra unita di un uomo come il professor Branca testimonia - ha osservato Natta - questo accresciuto impegno che viene del resto sottolineato dalla partecipazione alle liste comuniste per la Camera di magistrati democratici come Cesare Ter-Lombardia. Oggi la fedeltà alla Repubblica, la difesa della Costituzione nata dalla Resistenza, richiedono che sia energicamente liquidato l'attacco che viene dalle formazioni fascistiche, da que-

Dopo il rinvenimento dei depositi di armi, munizioni ed esplosivi

Svolta decisiva nelle indagini sulla centrale fascista ascolana

Mitragliatrici, mitra, carabine, mine anti-uomo, candelotti di dinamite in perfetta efficienza - Estremisti di destra arrestati o denunciati - Collegamenti con le SAM? - Il giudice milanese Alessandrini - che esamina il «dossier» su Rauti, Freda e Ventura trasmesso da Stiz - si sarebbe recato ad Ascoli Piceno - Carte topografiche e triangoli sospetti

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 23. Il rinvenimento nelle campagne di Ascoli Piceno di ingenti depositi di armi, munizioni ed esplosivi ha impresso una nuova e impegnativa svolta all'indagine giudiziaria sulla centrale fascista ascolana. Perché di questo si tratta: ad Ascoli Piceno era stato organizzato e aveva iniziato ad operare un centro di attività di tipo militare, che nella struttura del triangolo posto più in alto. Lo stesso centro di attività di tipo militare, che nella struttura del triangolo posto più in alto. Lo stesso centro di attività di tipo militare, che nella struttura del triangolo posto più in alto.

Un articolo su «Mondo Nuovo»

Il giudizio di Vecchietti sul XIII congresso del PCI

La svolta politica e una nuova maggioranza di sinistra sono lo sbocco alternativo alla soluzione di destra verso cui marcia il gruppo dirigente d.c.

Festeggiati all'ARCI

Nella sede dell'ARCI centrale del corso di una semplice manifestazione ieri sono stati celebrati i 70 anni del compagno Alberto Jacometti, presidente dell'assemblea e fondatore dell'associazione e il 70° anniversario della scampata morte del compagno Arigo Diodati, fucilato insieme ad un gruppo di partigiani il 22 marzo 1945.

Grave lutto del compagno

GENOVA, 23. Dopo una dolorosa malattia si è spenta la compagna Giulia Di Odoardo, moglie del compagno sen. Gelasio Adamoli. Giulia Adamoli aveva 63 anni. Antifascista e iscritta da lungo tempo al partito, la compagna Giulia aveva dedicato la propria esistenza alla causa della emancipazione dei lavoratori: è stata la sua più fedele compagna e collaboratrice del marito, soprattutto negli anni duri, quando il compagno Adamoli fu incarcerato in Abruzzo, e nella militanza fortemente impegnata del dopoguerra.

CENTRO-SINISTRA Una aspra polemica ha accompagnato la sortita del ministro Piccoli sulla regolamentazione del diritto di sciopero e su una riforma elettorale antiproporzionalistica. Ci sono state dure reazioni socialiste ed anche una certa dose di equivoci e di liquidare l'esperienza fallimentare del centro-sinistra. L'indicazione della vostra regione ha un grande valore politico: essa si muove lungo la strada giusta dell'unità della sinistra.

Non si tratta della solita bomba-carta o della pistola da tiro a segno, ma di mitragliatrici, mitra, carabine, mine anti-uomo, candelotti di dinamite, eccetera. Materiale in perfetta efficienza, molto costoso, certamente smontato da Ascoli Piceno - un grosso furto o un traffico locale di armi sarebbe stato facilmente individuato da altre centrali. Si parla altresì con certezza anche di campi di addestramento paramilitari svolti nelle parti più impervie del vicino monte Vettore. Persone degne di fede ci hanno dichiarato di aver visto, in un'altra delle montagne circostanti Ascoli, gruppi di persone in tute mimetiche. E' un complesso di fatti che sottintende una organizzazione clandestina. Ora, l'indagine giudiziaria dovrà scoprire chi ne teneva le fila, e come si svolgeva l'attività. Non solo. C'è un prestante interrogativo cui si deve una risposta: esistevano collegamenti con altre centrali eversive? Si dà per certo che il giudice istruttore, dottor Palumbo, si sia recato a Milano per interrogare un componente delle sinistre, squadrista SAM (Squadre Azione Muso-

li), incarcerato per le sue imprese teppistiche. Si dà per certo che il giudice istruttore milanese, dottor Alessandrini (lo stesso occupato ora nell'esame degli incartamenti trasmessi da Stiz sulla strage di piazza Fontana), sia venuto ad Ascoli per assumere informazioni. C'è, poi, un particolare estremamente interessante e da tenere, comunque, in considerazione. Circolano ad Ascoli molte voci sul reinvenimento da parte dell'autorità giudiziaria di alcune singolari carte, una delle quali con un disegno raffigurante una fitta trama di collegamenti tra il giudice Stiz sulla strage di piazza Fontana, sia venuto ad Ascoli per assumere informazioni.

«E' qui che bisogna cambiare, ed oggi le forze in grado di difendere l'ordine repubblicano e di restituire la sicurezza agli italiani sono quelle dei lavoratori e della sinistra». E' chiaro che l'attacco eversivo viene dai ceti reazionari che non vogliono l'avanzata delle condizioni civili e politiche dei lavoratori, e che invece vogliono perpetuare uno stato di privilegio Difatti, ha soggiunto il prof. Branca, il nostro paese ha conosciuto un periodo di sviluppo economico, ma il Meridione è rimasto quel che era, larghe sacche di depressione angustiosa. Il vero problema è lo stesso triangolo industriale, conosce miseria ed accentra le acute contraddizioni prodotte dal capitalismo ad ogni livello, colpendo soprattutto le famiglie dei lavoratori ed i ceti inferiori. Mancano, quindi, una vera programmazione economica degli investimenti e dello sviluppo economico.

«La nota fondamentale di questa situazione è l'irrazionalità, l'improvvisazione, che sono gli elementi del capitalismo italiano il quale non guarda altro che al massimo profitto, e l'urgente necessità di bloccare questo indirizzo e di collocare il corso politico ed economico del nostro paese nei binari delle riforme, e di vere riforme in senso globale a cominciare da quelle dell'Università e del sistema sanitario. Esiste - ha detto Branca - la forza necessaria per mutare il corso del nostro paese, e in senso pregresso questo corso, è la forza dei lavoratori e della sinistra, una forza di governo e che al governo deve partecipare».

I NEMICI DELLA FAMIGLIA

Un manifesto del «Comitati civici» afferma che i comunisti vogliono distruggere la famiglia e ridurre all'infelicità i bambini, avendo approvato il divorzio. Questa non è solo una menzogna: è soprattutto

UNA STUPIDA OFFESA ALL'INTELLIGENZA DELLE DONNE

- LE DONNE ITALIANE SANNO BENISSIMO
● che il divorzio non è la causa ma soltanto la conseguenza e il rimedio di una disunzione familiare già in alto e irrimediabile
● che il divorzio esiste già da gran tempo in numerosissimi paesi a maggioranza cattolica
● che il divorzio è stato approvato non solo dalle sinistre ma dai liberali, dai socialdemocratici e dai repubblicani: i «Comitati civici» però non affacciano questi pariti. Ciò che a loro interessa non è la difesa della famiglia ma la divisione dei lavoratori e l'anticomunismo

E' LA POLITICA DELLA DC CHE SPEZZA LE FAMIGLIE

- sotto i governi a direzione democristiana milioni di famiglie - specie nel Mezzogiorno - sono state spezzate dall'emigrazione e milioni di donne sono state ridotte a «vedove bianche»
□ non si è realizzata la piena occupazione maschile mentre la stragrande maggioranza delle donne è tuttora esclusa da ogni lavoro remunerato
□ non è stata realizzata una riforma del diritto familiare che attuasse pienamente la parità e la tutela della madre e dei figli
□ si è affidata l'assistenza a carrozzoni fallimentari e clientelari come l'ONMI mentre non si è voluta attuare una politica dei servizi sociali
□ si sono tollerati e perfino nascosti scandali criminosi in istituzioni assistenziali speculative fino al caso vergognoso dell'ex suora Diletta Pagliuca, fornatrice di bambini subnormali.

DONNA, RESPINGI LA MENZOGNA, FAI AVANZARE COL VOTO I TUOI DIRITTI E IL TUO PROGRESSO

VOTA PCI. Per la Camera. Per il Senato. Includes logos for PCI and PSIUP.

Mentre una parte della popolazione vive in baracche

Oltre 5 milioni le stanze che rimangono non abitate

I risultati di un'indagine del Comitato per l'edilizia residenziale - Prezzi ed affitti sono doppi rispetto a quelli che può sopportare un lavoratore - L'esigenza di interventi per tagliare le unghie alla speculazione

Un'indagine del Comitato per l'edilizia residenziale, svolta presso il ministero dei Lavori Pubblici in forza della nuova legge sulla casa, getta uno spiraglio sulle profonde conseguenze delle forze armate della polizia. Con il contributo di tutti coloro che credono veramente ai principi e ai valori sanciti dalla nostra Costituzione, intendiamo imporre un funzionamento diverso dello Stato, che davvero risponda alle esigenze del nostro paese.

eliminati. Così a Roma, dove con 30 mila appartamenti sfitti il Comune continua a rifiutare la requisizione degli appartamenti per 5 mila baracche. Non si tratta di usare l'intervento pubblico per liquidare gli affari degli speculatori, accettando i loro costi, ma di ridurli. La requisizione di appartamenti che rimangono vuoti è un modo di spendere a un certo tempo, infatti, può essere l'occa-

sione per introdurre quella nuova valutazione del costo (escludendo, cioè, la rendita fondiaria e prendendo in considerazione i soli costi di costruzione) che possono stare a fondamento di un regime generale di equo canone, per il quale si è battuto il PCI per tutta la passata legislatura. La situazione attuale costituisce uno degli «scandali» al sole più gravi della gestione del potere democristiano.

I giornalisti per la libertà di stampa

Per lo sciopero l'«Alto Adige» ieri non è uscito

Il direttore del quotidiano di Bolzano non ha voluto pubblicare in prima pagina la notizia sulle accuse formulate dalla magistratura a 3 grandi aziende cittadine con la aggravante della pre-vedibilità a carico di tre azien-za. La Lancia, le Acciaierie Falck e la Montedison Alluminio. Accusati sono i rispettivi direttori delle aziende. L'assemblea viene a seguito delle numerose denunce prese dai sindacati della provincia, che avevano sottolineato l'alto numero di mortalità e di malati a causa delle condizioni di lavoro nelle aziende. Il direttore dell'«Alto Adige», evidentemente sensibile alle pressioni giunte da parte dei padroni, dava disposizione di ignorare la notizia, o eventualmente relegarla in una pagina interna di cronaca. I redattori protestavano ed una loro delegazione si recava dal direttore per far presente l'esigenza di rispettare il diritto all'informazione dei lettori del quotidiano. L'incontro è stato burrascoso: il direttore ha rivendicato il diritto di decidere senza ingerenze di chicchessia. L'assemblea di redazione, immediatamente convocata, non si limitava a protestare, ma proclamava, all'unanimità, lo sciopero che si è regolarmente svolto rendendo l'uscita del giornale di ieri. Editore e direttore hanno dovuto quindi venire a patti con l'assemblea di redazione. L'«Alto Adige» oggi tornerà ad uscire pubblicando, in prima pagina, un comunicato della redazione con cui si spiegano i motivi dello sciopero e si riafferma il diritto dei giornalisti a intervenire nella società e nella presentazione delle notizie.

I COMIZI DEL PCI

- OGGI
Crotone: Ingrao; Napoli: Brindisi; Roma: Brindisi; Reggio Emilia: Cuffaro.
DOMANI
Pesaro: Barca; Savignano (Forlì): Borghini; Crema: Cossutta; Arezzo: Di Giulio; Gioia Tauro: Ingrao; Nocerino (Salerno): Napolitano; Roma-Terziplacato: Parma; Falmi: Crescenzi; G. Pajetta; Cinisello Balsame: Quercioni; Lecce: Reichlin; Firenze: Terracini; Milano: Terenzi; Latina-Sezze: C. Pajetta; Pescara: Quercioni; La Spezia: Tognoni.

Una personalità teorica e politica di primo piano di cui si torna a discutere

Lunaciarskij arte e utopia

Una nuova raccolta di scritti critici - Il significato di una esperienza artistica e di una riflessione nutrita del marxismo e di altri apporti intellettuali nei primi decenni del 900 - Il legame con Lenin - L'artista e la classe

La figura di Lunaciarskij sta uscendo completamente dall'ombra in cui per lunghi decenni fu esiliata. Anche in questi decenni, naturalmente, Lunaciarskij è un nome di rilievo, ma un nome che non aveva una base di realtà, perché sconosciuta era l'opera sua e di lui viveva un ricordo mitico, legato all'avventurosa e fascinoso esperienza, anch'essa allora affatto inesplicita, dell'arte e della cultura sovietica nei primi anni venti. Poi, nella scia del «disgelo», la figura di Lunaciarskij andò acquistando tratti e consistenza, ma nei toni di una dolcigna agiografia. La cosa era comprensibile: dopo tutto un periodo di rigido dominio culturale-organizzativo legato ai nomi di Stalin e Zhdanov si cercava ausilio e speranza in un ben diverso tipo di direzione politico-culturale socialista, un cui esempio era offerto da Lenin e Lunaciarskij.

Il risultato positivo del nuovo interesse per questo ultimo fu soprattutto una serie di iniziative editoriali: dalla fondamentale pubblicazione dei suoi scritti letterari raccolti in otto tomi tra il 1963 e il 1967, fino al recentissimo grosso volume, ricco di inediti, che illumina i rapporti tra Lunaciarskij e Lenin sia prima sia dopo la rivoluzione. Da questa attività editoriale sono rimaste escluse alcune importanti opere lunaciarskiane, in particolare il suo libro *Religione e socialismo* (Religione e socialismo), che uscì in 2 volumi nel 1908-11. Non sono mancati poi, dentro e fuori l'Unione Sovietica, tentativi di investigare l'opera di Lunaciarskij, quella estetica e quella educativa soprattutto (da segnalare le monografie di Aleksandr Lebedev e Sheila Fitzpatrick), ma tuttora non c'è uno studio che dipani gli specifici strumenti e contenuti della personalità teorica e politica di Lunaciarskij, il quale, ancora oggi, quando il «disgelo» è un fatto remoto e con ben più profondità e complessità si manifestano i problemi e le contraddizioni reali di uno sviluppo culturale che si voglia socialista, rischia di essere visto come un'anima gentile e generosa ancora priva di un'intrinseca debolezza, in mezzo alla schiera armata e guerriera dei suoi compagni di partito, e la sua stessa politica artistico-culturale si copre di una patina occultante di liberale mecenatismo.

Non consueta coerenza

Una nuova edizione di scritti di Lunaciarskij sulla letteratura e sull'arte (A. Lunaciarskij, *La rivoluzione proletaria e la cultura borghese*, Gabriele Mazzotta editore, pp. 237, L. 3.500) permette al lettore italiano una più sicura conoscenza del lavoro critico del primo Commissario del popolo dell'istruzione, ma lascia in ombra ancora il nucleo del pensiero lunaciarskiano. Nucleo che invece conviene discorrere non già per estendere ad esso l'idealizzazione critica cui talvolta Lunaciarskij è sottoposto, ma per intendere la logica del suo sviluppo e del suo comportamento anziché limitarsi a registrare meriti e demeriti, successi ed errori, veri o presunti che siano. A questo discorso invita la stessa struttura intellettuale lunaciarskiana, la quale dimostra una non consueta coerenza, pur in una sicura capacità di interna maturazione, sì che i suoi più importanti scritti estetici della fine degli anni venti rispettano perfino la terminologia che Lunaciarskij conio all'inizio del secolo, quando, sotto l'influsso di Avenarius e soprattutto, stese, tra l'altro, le *Osnovy pozitsionno estetskij* (Fondamenti di una estetica positiva, 1904) (le quali, sia detto per inciso, quando nel 1923 furono ristampate, furono donate dall'autore a Lenin con la dedica autografa: «Al caro Vladimir Il'ic con profondo amore questo libro che, mi pare, un tempo egli approvò»).

L'estetica di Lunaciarskij ha una duplice dimensione biologica e culturale. L'arte, egli scrive, «è la possibilità di vivere una vita concentrata», cioè di assorbire in un tempo breve un'enorme quantità di immagini, sentimenti, idee e, diversa-

mente dalla scienza, non si organizza in formule generali astratte, ma produce e propone esperienze vissute, cioè atteggiamenti, colorati dal sentimento, verso un determinato tipo di eventi. E poiché la vita racchiude in sé non soltanto il bello, ma anche il brutto, l'arte ha l'obbligo di comprendere in sé anche quest'ultimo, senza temere di perdere il proprio valore estetico. Infatti, continua Lunaciarskij, se essa ci fa vivere una vita concentrata, le emozioni estetiche sorgono non di per sé. Ne deriva che non si deve esigere che l'artista ci «contagi» necessariamente di «sentimenti buoni», cioè di espliciti valori etici positivi. «Noi siamo inclini a pensare che per l'artista è meglio lasciare a noi i «giudizi morali», anche se, naturalmente, non pensiamo affatto che la tendenza rovinosa inevitabilmente l'opera d'arte».

Il «contagio di vita»

«La cosa che più conta in un'opera d'arte è che essa ci contagi di vita in generale e risvegli amore e interesse per la vita nel senso più ampio. Ancor più lontani siamo dall'esigere dall'artista a qualunque costo i «dolci suoni»; ci dia pure le dissonanze, ci tormenti pure, ma non del tormento del mal di denti, di un dolore idiosincrasico. Stanno in queste tesi le fondamenta che, ormai dopo la rivoluzione, Lunaciarskij mise alla base di un'arte rivoluzionaria, e non moralistica, un'arte in cui anche il «brutto» e la «dissonanza» fossero elementi costruttivi di un'intensificazione propriamente poetica dell'esperienza reale, e non male da evitare e ignorare.

Della esperienza estetica Lunaciarskij sottolinea sempre il momento di attività, ed è naturale che, fin nei suoi primi studi, giungesse a ricordare Schiller, che per primo ha notato con chiarezza l'enorme significato del «gioco». Nell'*Educazione estetica dell'uomo* Schiller mediante il concetto di «gioco» precisa il posto occupato dall'arte tra vita immediata e vita cosciente e, all'interno della coscienza, tra conoscenza scientifica e rappresentazione poetica. Il «gioco» estetico è libera attività di tutte le forze e attività creative, e il prodotto suo non è né un oggetto immediato della vita reale né un puro sogno della facoltà immaginativa. Questo prodotto è detto da Schiller «apparenza». Nell'uomo artistico contemplazione e passività sono superate, e si risvegliano le forze libere e attive, vincolate dal mondo quotidiano dei bisogni. Scrive Schiller: «La realtà delle cose è opera delle cose, la apparenza delle cose è opera dell'uomo, e un animo che si pasce di apparenza non gode già più di quello che riceve, ma di quello che fa». In questa formula, che esalta magnificamente il momento attivo e non meramente riproduttivo dell'arte, Schiller si riferisce, naturalmente, solo all'apparenza estetica, che, come egli scrive, è distinta dalla verità e dalla realtà, e non all'apparenza logica, che, invece, le sostituisce entrambe. L'apparenza estetica è appunto «gioco», mentre l'altra non è che inganno.

Nella reminiscenza di queste idee schilleriane Lunaciarskij definisce l'artista «l'organizzatore di un gioco felice e libero», e «bellezza» è la parola che «ci esce di bocca ogni volta che la nostra brama di libertà si sente più soddisfatta che nella vita quotidiana, poiché l'ideale è un mondo in cui noi siamo assolutamente liberi». Lunaciarskij avverte l'ambiguità possibile di questa affermazione: se l'arte è anticipo di libertà e promessa di felicità in un mondo non libero e non felice, non nasce legittimamente un idealismo estetico, che dell'arte fa appunto una sorta di ebbrezza at-ta a farci obliare il mondo oppresso e degradato del presente e, con questo stesso, destinato a confermarlo? Qui Lunaciarskij distingue l'idealismo estetico dalla realtà dell'ideale, e dalla sfera dell'estetica passa a quella di una laica e sociale religiosità.

Il senso della vita, egli dice, è «l'ampliamento della vita», e in questa vita «ampliata, approfondita e piena» è in ciò che ad essa conduce sia la «bellezza», sia «finché l'ideale è dolcemente lontano, è dolce per un'ora vivere la vita degli dei», e in questi volti che fanno trasfigurare l'anima «in tutti i ruoli della grande tragedia universale» l'uomo lungi dal rilassarsi, rinalda purifica il proprio forze. L'arte, che «tende a darci l'opportunità di conoscere la vita e di orientarci in essa», proprio nella sua autonomia aiuta l'uomo attivo, la cui religione è «l'insieme dei sentimenti e delle idee che lo rendono compartecipe della vita dell'umanità e quello di una catena che tende (...) all'organismo compiuto, in cui vita e ragione celebrano la loro vittoria sulle forze elementari».

Tutta l'estetica lunaciarskiana è dominata dal problema del rapporto tra momento biologico e momento sociale e dall'esigenza di salvaguardare il momento dell'attività umana personale e collettiva come punto di mediazione tra le due sfere. Se l'artista, il grande artista esprime le esperienze vissute di una data classe in una data epoca con particolare intensità e pienezza, si può dire, si domanda Lunaciarskij, che egli sia un puro trasmettitore dell'ideologia di quella classe? E risponde che l'artista non esprime passivamente le tendenze della sua classe. E a chi gli obietta che chi esprime in modo «deviato», cioè personale, le tendenze di una classe «totale», come il proletariato, non fa che esprimere il punto di vista di un altro gruppo sociale, Lunaciarskij nel 1929, con un organico e coraggioso passaggio dall'estetica alla politica, risponde che ciò non è inevitabile e che sarebbe un «simplismo eccessivo» sostenere che «le deviazioni di destra e di sinistra» nel partito esprimono tendenze borghesi.

Il pensiero estetico di Lunaciarskij è percorso da una energia utopica, in cui la prospettiva eicostorica Jungi dal farsi giustificazione e alibi di un ascetismo rigoristico e repressivo nel presente, accoglie ed esalta tutti i barlumi di libertà strappati già al futuro, sia pure nella sfera dell'immaginario, e in essi sente una fonte insopprimibile di energia e conforto per l'uomo d'azione. Molti sono i problemi teorici che una simile visione estetica trae seco. Noi qui si voleva raggiungere il cuore dell'esperienza artistica lunaciarskiana, al quale affluisce il sangue di un organismo teorico più vasto nutrito di marxismo e di altre sostanzie intellettuali, si voleva individuare lo stimolo che guidò Lunaciarskij nella sua azione politica rivoluzionaria e ad essa conferì un'inconfondibile fisionomia in anni densi di speranze radiose e di scuri destini.

Vittorio Strada

28 anni fa la feroce rappresaglia nazifascista delle Fosse Ardeatine

ROMA '44: I PATRIOTI E IL POPOLO

A colloquio con Rosario Bentivegna e Carla Capponi - La città che combatte contro l'invasore tedesco e i suoi servi «La Resistenza non fu terrorismo, ma guerra di popolo» - «Oggi le bombe le mettono i provocatori, seguendo una strada che serve solo alla reazione» - «Noi non agivamo per spirito d'avventura, ma per il dovere di liberare il paese»

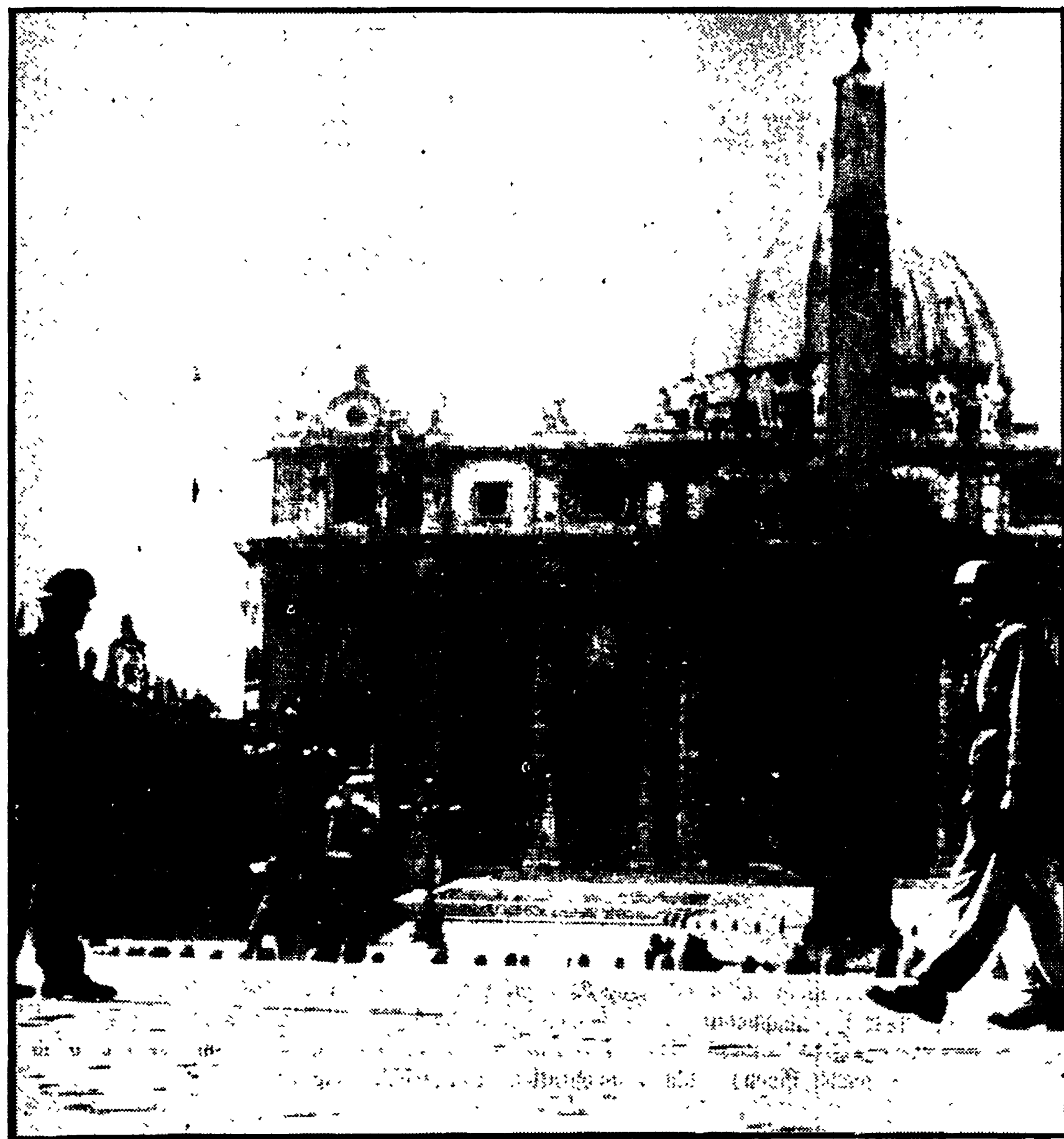
Marzo del '44, a Roma. La città vive da sette mesi il martirio dell'occupazione nazifascista. Ogni giorno avvengono arresti in massa; gli autocarri carichi di SS e brigatisti neri bloccano strade e piazze, fermano autobus e tram, razziano gli uomini. Quasi ogni notte dallo scalo Tiburtino parte un convoglio ferroviario i cui vagoni sono piombati; porta in Germania i romani rastrellati, verso i campi di lavoro della Todt e i lager (quest'ultimo è l'itinerario di morte per le migliaia di ebrei, uomini donne e bambini, razzati al Portico d'Ottavia). Davanti ai forni sostano lunghe file di donne, per la razione di mezzo etto di pane a testa; alle 16.30 c'è il corifeo: i due terzi dei locali pubblici (bar, osterie, cinema) sono chiusi.

Oltre a quelle naziste, pululano le polizie «speciali» fasciste, la banda Koch alle pensioni Oltremare e Jaccarino, la banda Bardi-Pollastrini a palazzo Braschi, e poi via Tasso, Regina Coeli, Forte Bravetta, La Decima Mas e La Muti sono acquisite al servizio dell'Aquila d'Oro, in una viuzza dietro fontana di Trevi. Attraverso quell'inferno di torture passano 4000 patrioti romani. Un laconico avviso il *gestorben* era talvolta inviato alle famiglie che vivevano nell'angoscia di un loro caro improvvisamente scomparso: lì si avvertiva che il giorno tale la tale persona era deceduta in carcere e per collazione cardio-circulatoria, o che era stata fucilata. Passassero al comando tedesco a ritirare quel che restava degli effetti personali.

Una tradizione antifascista

Roma è una città che combatte, che non concede sosta, nell'odio e nella lotta, all'invasore nazista e ai suoi servi neri. E' una grande resistenza di popolo, che affonda le sue radici lontane, nella tradizione anti-fascista delle borghese romane negli anni venti. Avanguardie armate di questo esercito formato da tutto un popolo sono i gappisti, gli uomini delle formazioni d'assalto organizzate dal Partito comunista ancora una volta alla testa delle grandi masse lavoratrici per esprimere le esigenze di libertà, d'indipendenza nazionale, di progresso sociale. «Sì, la gente era con noi», dice Rosario Bentivegna — il popolo ci proteggeva, perché non eravamo dei terroristi ma i suoi soldati. Curava i nostri feriti, dava piante false ai tedeschi quando ci insegnavano, degli sconosciuti rischiavano la pelle per nascondere i salotti. E' accaduto mille volte».

Bentivegna oggi ha cinquant'anni, fa il medico specialista in medicina del lavoro. Era lui il fantomatico Paolo e studente del 3° anno di medicina — come si legge in un rapporto della banda Koch — che, a un segnale convenuto, aveva acceso la miccia della bomba esplosa in via Rasella, il 24 marzo, contro una colonna di 100 SS del battaglione Bozen.



Roma 1944 - Paracadutisti tedeschi in piazza San Pietro

«Ricordo — dice Bentivegna — Ferdinando Vitaliano, un gappista di 18 anni. Fu assediato dai fascisti nello scantinato di via Merulana dove abitava. Si fece strada a revolvere, in mutande perché dormiva quando lo sorpresero. Lo avrebbero preso se una donna, un'anziana signora, non lo avesse fatto entrare in casa sua; lo curò e il giorno dopo andò dalla madre di Ferdinando a farsi dare degli abiti per il figlio. Capito? Nei nove mesi di occupazione Roma è stata la città che ha avuto il più alto numero di azioni partigiane. Questo fu possibile unicamente perché la gente era con noi, perché i romani si schierarono dalla nostra parte».

Proprio in questi giorni, commenta Bentivegna, c'è qualcuno che parla della Resistenza confondendola col terrorismo. «Non è così. La Resistenza non fu terrorismo, fu guerra di liberazione nazionale. Le armi e le bombe non sono giocattoli, e vanno usate quando la classe operaia decide, politicamente, che è giusto usarle. E' la lezione le-

nista, e noi gappisti l'applicavamo».

Proprio per questa caratteristica di massa della Resistenza a Roma il comando nazista, dopo via Rasella, la tremenda rappresaglia di «dieci italiani per ogni tedesco». Le Fosse Ardeatine rappresentarono l'estremo, bestiale tentativo di spezzare, col terrore, la schiera d'una intera città.

Il ricatto respinto

Fu anche per questo che i tedeschi non avvertirono prima, consumarono il loro crimine in segreto: non ci sono neppure ventiquattro ore tra via Rasella (ore 15.45 del 23 marzo) e l'inizio delle fucilazioni alle Cave (ore 14 del 24). E la mattina del 25 marzo il *Messaggero* usciva dando l'annuncio sia dell'azione gappista che della rappresaglia «la quale è già stata eseguita». Esemplare giustizia è fatta» scriveva il quoti-

diano diretto dal traditore Spampinato.

Ma Roma non si piegò, non accettò il ricatto della paura. Continuò la sua lotta, proseguì la guerra di popolo di cui i gappisti erano le avanguardie armate. E già all'inizio dell'aprile il comando tedesco della piazza di Roma era costretto a riconoscere il fallimento dell'operazione terrore: pubblicò un comunicato nel quale si dichiarava che, da quel momento, avrebbe rispettato rigorosamente il carattere di «città aperta» della capitale. Fu una grande vittoria, politica e militare, della Resistenza romana; perché sventò il piano che i tedeschi avevano perseguito sin dal 9 settembre '43 di trasformare Roma in un centro di comandi e di riposo per le truppe, in un nodo stradale per il fronte. A Kesselring serviva un centro logistico, alle spalle della linea Gustav; aveva bisogno di una città tranquilla. I romani dissero no.

Bentivegna è romano, è nato in via Tacito, nel cuore del vecchio quartiere Prati. Ricorda i compagni («sai chi fu l'artificiere della bomba di via Rasella, insieme a me e alla Carla? Giulio Cortini, che adesso è professore di fisica all'Università di Napoli»); narra di quando, dopo la liberazione di Roma, continuò la lotta in Jugoslavia, dove fu mandato dal Partito a combattere con la Brigata Garibaldi operante in Montenegro e formata dai fanti delle divisioni Taurinense e Venezia.

La Carla che ogni tanto nomina (la ragazza dell'impermeabile di via Rasella, la leggendaria gappista alla quale tedeschi e fascisti davano la caccia giorno e notte) è Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza. «Con le armi in pugno, prima fra i primi, partecipava a decine di azioni distinguendosi in modo superbo per freddezza decisione contro l'avversario e per spirito di sacrificio verso i compagni in pericolo», dice, tra l'altro, la motivazione della sua alta ricompensa al valor militare. Carla Capponi mi dà appuntamento sul piazzale delle Fosse Ardeatine; tra poco dovrà partecipare ad una manifestazione, il alle Cave, in cui lei — insieme al dc Galloni e al socialista Palleschi — è uno degli oratori.

Aveva vent'anni quel giorno di via Rasella. La prima cosa che fa è mostrarmi il

giornale, l'Unità, aperto alla pagina con gli articoli sulla vicenda Feltrinelli. Mi parla velocemente, sembra liberarsi di qualcosa che lo espande dentro: «Penso a questi giovani che si dicono di sinistra, sì, gli extraparlamentari, e che parlano sempre di violenza, di rivoluzione, di bombe molotov. Credono di ricattare la Resistenza armata, sono convinti di essere i soli rivoluzionari del nostro Paese. Ma no, non è così. E allora io mi trovo a confrontare le azioni che compiamo noi e le molotov che lanciano i gruppetti. Allora era il popolo che metteva le bombe, i provocatori. Io una volta sono rimasta ferma più di un'ora, in via Claudia, per

mettere una bomba a un deposito di benzina: mi hanno notata, mi hanno segnalata, stavano per arrestarmi ma io ho aspettato, perché stavano uscendo i bambini da una scuola e non potevo rischiare di coinvolgerli. Noi agivamo per colpire l'invasore straniero e i suoi servi: contro quale nemico lanciano adesso le bombe? L'unico risultato che ottengono è la provocazione contro i lavoratori. La classe operaia era con noi: sai chi preparò la cassetta metallica per la bomba di via Rasella? Gli operai delle officine della Romana Gas; ci preparavano anche gli spezzoni di tubo per le granate a mano. Ecco, questo era uno dei legami con la classe operaia che noi avevamo. Noi eravamo il popolo in armi, e il popolo era solidale con noi perché era solidale con se stesso. In queste tombe delle Ardeatine c'è il popolo: carabinieri, operai, professori, commercianti, studenti, soldati, impiegate.

Carla Capponi guarda verso l'ingresso delle Cave. Pochi metri di lei — la gappista medaglia d'oro — possono parlare con cognizione di causa di coraggio, di armi, di disciplina rivoluzionaria. «Ecco. Non ci siamo mai sentiti dei terroristi, ma partigiani. Tutta qua la differenza. Penso che occorre, adesso, fare il massimo sforzo per aiutare questi giovani che si dicono della sinistra di classe a comprendere la pericolosità e l' inutilità della strada che stanno percorrendo: pericolosa e inutile proprio per la classe operaia, solo in nome della quale si fa la rivoluzione. E' una strada, la loro, che serve solo alle destre, alla reazione».

Si assegna oggi il Premio Scandicci

La proclamazione dei vincitori del premio per un saggio e una tesi di laurea sulla resistenza al fascismo della popolazione di Scandicci, avrà luogo questa sera a Firenze (ore 21, al cinema Manzoni). Si conclude così un anno di manifestazioni e di studi promosso dal comitato unitario per la celebrazione del 50° anniversario della sollevazione popolare di Scandicci.

La proclamazione alla cerimonia di oggi sarà tenuta da Enzo Enriques Angioletti, del Consiglio regionale della Resistenza e membro della commissione che ha selezionato i lavori pervenuti sono don Angel, avv. Artem, il prof. Francovich, Giovanni Lombardi, Giuliano Precacci, Ernesto Ragionieri, Paolo Spriano, il prof. Vivarelli, avv. Zoli e Orazio Barbieri, sindaco di Scandicci. La commissione ha espresso l'augurio che questa sia l'occasione per un concorso annuale permanente, che ricardi e valorizzi la lotta contro il fascismo e per la affermazione delle democrazie.

Cesare De Simone

A Roma la Rassegna internazionale elettronica, nucleare e aerospaziale

DAL LASER ALL'ANTISCIPPO

La lama di luce che può forare anche i materiali più duri - Le numerose (e costose) apparecchiature per impedire i furti - Valigette «tipo James Bond» - La tecnica applicata alle armi

Il laser rappresenta, anche quest'anno, la maggiore attrazione della «Rassegna internazionale elettronica, nucleare e aerospaziale», aperta il 1° giorno nel palazzo dei Congressi all'Eur di Roma. Una rara apparecchiatura col misterioso «raggio di luce» viene presentata da una nota impresa italiana altamente specializzata nelle apparecchiature elettroniche e scientifiche. «Questo laser — spiegano i tecnici — è unico nel suo genere in Europa, per caratteristiche e prestazioni». Il filo sottilissimo di luce verde, che ad intervalli regolari colpisce una tavoletta di compensato approssimativa in pochi secondi di un forellino minuscolo, viene emesso da un nuovo elemento delle cosiddette steriche rare, il neodimio.

Per il momento questo laser ha scopi sperimentali, ma i tecnici pensano di impiegare soprattutto per la misura di distanze con estrema precisione. Nel raggio di un centesimo di secondo, il fascio di luce verde può permetterci di stabilire la distanza fra il punto di partenza e un ri-

flettore a prisma, collocato nel punto terminale. Ma il laser può avere anche altri numerosissimi impieghi. E' possibile, ad esempio, praticare microforature anche nei materiali più duri e nelle pietre preziose. Le altre curiosità della rassegna elettronica romana sono rappresentate dalle numerose (e costose) apparecchiature antifurto, antiscippo. Tenuto conto che la mala si organizza sempre più, si cerca di trovare una soluzione al problema dell'elettronica. I più complicati congegni di allarme, che scattano al minimo segno non programmato, vengono progettati da graziose hostess, come se fossero surrogati o dadi per il brodo. Una valigetta tipo James Bond emette un sibilo acuto ed emana una nuvola rossa appena qualcuno tenta di strapparla di mano al proprietario. A fianco di queste curiosità troviamo poi gli ultimi ritrovati nel settore del calcolo: i sistemi di caricamento dei proiettili, stazioni trasmettenti da campo, impianti radar ecc. Tutti i maggiori ritrovati dell'elettronica vengono impiegati

per rendere sempre più fantascientifiche le armi di offesa e di difesa. Un modello della «Vittorio Veneto», una delle navi più moderne della Marina italiana, completamente telecomandata, dimostra come i cannoni siano ormai del tutto scomparsi dalle plance. Il missile ha preso il loro posto. Di fronte a tanta precisione di strumenti, una figura patetica fa un modello di missile che gli italiani impiegarono nell'ultima guerra. Il «siluro» comandato dall'uomo è un classico esempio di come il fascismo coinvolse il nostro paese, del tutto impreparato e senza armi, nel conflitto scatenato da Hitler. Mentre gli scienziati e gli americani già conoscevano il radar e già impiegarono alcuni degli strumenti elettronici presentati all'Eur, i comandi fascisti pensavano di fronteggiare la tecnica con i matiti.

La rassegna romana resterà aperta fino al 3 aprile.

f. c.

Conclusi i lavori del Consiglio generale unitario

meta-urgici preparano il congresso per l'unità

Approvato il regolamento - Decisa la formazione degli organismi dirigenti - Solo agli iscritti il diritto di voto - Prossimo sciopero alla Finmeccanica, Finsider, Stet - Ferma risposta ai crimini della destra

Dal nostro inviato

MODENA, 23. Il consiglio generale dei metalmeccanici (FIOM, FIM, UILM) ha concluso stamane i suoi lavori, votando e approvando i tredici astensivisti del regolamento per il congresso costitutivo del sindacato unitario dei metalmeccanici, nonché le scelte per i futuri organismi dirigenti e per il congresso, cioè il tipo di sindacato cui dar vita sulla base delle esperienze compiute in questi ultimi anni.

La discussione sulla formazione del gruppo dirigente è stata assai impegnata. Il consiglio generale ha innanzitutto respinto (quattro voti contrari e nove astensivi) due ipotesi opposte: l'una sostenitrice del «sindacato consiliare» (tutto, cioè, fondato sui consigli di fabbrica); l'altra sostenitrice del «sindacato associativo» (con una totale emarginazione del consiglio, considerati alla stregua di sezioni sindacali unificate).

La proposta, illustrata dalla commissione incaricata delle tesi e che indica la costruzione di organismi dirigenti composti per il trenta per cento da rappresentanti dei consigli di fabbrica e per il settanta per cento da dirigenti eletti dai congressi, ha registrato solo diciotto voti contrari e cinque astensivi. È stato salvaguardato il numero di delegati del compagno Bruno Trentin, segretario generale della FIOM — un rapporto non il tutto con i consigli di fabbrica e, nello stesso tempo, non è stato annullato il ruolo dei congressi (a questo avrebbe portato un'ipotesi puramente consiliare).

Il consiglio generale ha votato anche, prima dell'approvazione del regolamento, la proposta di un congresso «meta-urgico» per la formazione del gruppo dirigente unitario. Il regolamento approvato dal consiglio generale, che indica la costruzione di organismi dirigenti composti per il trenta per cento da rappresentanti dei consigli di fabbrica e per il settanta per cento da dirigenti eletti dai congressi, ha registrato solo diciotto voti contrari e cinque astensivi.

Contro l'assalto dei monopoli al commercio

Dettaglianti e Comuni uniti per rinnovare la rete distributiva

Le iniziative della Confesercenti e della Lega per le autonomie locali - I problemi dell'associazionismo e del collegamento con i lavoratori e la cooperazione



Positivo accordo alla Saint Gobain di Pisa

PISA, 23. Dopo l'accordo raggiunto alcune settimane fa sulle prospettive e sul futuro della Saint Gobain di Pisa, i lavoratori di questa fabbrica ed i loro sindacati unitari di categoria hanno ottenuto stamane, verso l'una, dopo ore di discussione, un altro importante successo. La direzione dello stabilimento ha accettato di stendere un accordo triennale di lavoro che prevede un aumento di mensa di 26 giorni al mese e cioè per 4 giorni in più rispetto a prima.

Il valore politico della «Giornata di studio e di orientamento» che la Confesercenti e la Lega per le Autonomie e i poteri locali hanno indetto di recente a Roma è consistito nel fatto che per la prima volta su scala nazionale si sono riuniti dirigenti della categoria ed amministratori locali per elaborare comuni indirizzi di intervento nella riforma del sistema distributivo avviata dalla recente legge e per intraprendere una collaborazione di lungo periodo.

Per il rinnovamento delle campagne

Documento dell'Alleanza contadini ai partiti

La direzione della Alleanza Nazionale dei Contadini ha deciso di presentare in un documento a tutte le forze politiche del Paese, alla vigilia del voto, un documento che espone le richieste per un programma che, «contrastando le spinte reazionarie e conservatrici, faccia avanzare le riforme, tutelando l'interesse del contadino nella politica agraria e quindi nelle condizioni degli addetti e delle loro famiglie».

Le richieste dell'assemblea nazionale CNB riunita a Foggia

ZUCCHERO A PREZZO PIÙ BASSO E PIANO PER LA BIETCOLTURA

Proposta alle altre organizzazioni di categoria una federazione unitaria - La relazione di Coltelli

POGGIA, 23. Alla nona assemblea nazionale del CNB sono stati affrontati e sviluppati i problemi della bieticoltura italiana, i rapporti con il mercato europeo in relazione allo sviluppo dell'agricoltura del nostro paese e in particolare del Mezzogiorno. Il segretario generale del CNB, Pietro Coltelli, ha identificato in tre punti il superamento della crisi che travaglia il settore bieticolo: 1) «progetto di settore» a livello di singola azienda; 2) «progetto di settore» a livello di singola azienda; 3) «progetto di settore» a livello di singola azienda.

Riunito ieri il CIPE

PER LE FERROVIE FINANZIAMENTI COL CONTAGOCCE

In due anni 400 miliardi, con legge ancora da fare

Con un ritardo di molti mesi il Comitato interministeriale per la programmazione ha discusso il Piano di investimenti per le Ferrovie. Ne ha tratto la conclusione di affidare agli uffici di competenza del ministero delle Infrastrutture, il ministero del Mezzogiorno e il ministero delle Partecipazioni Statali, la preparazione di una legge che, oltre tutto, dovrebbe prendere in esame soltanto lo «stancio» di un investimento biennale (1972-73) e nell'ambito della cifra di 400 miliardi, pari al 50 per cento del fabbisogno indicato dagli stessi organi tecnici dell'azienda ferroviaria.

Dal nostro corrispondente

Tavola rotonda di «Rinascita»

Lotta di fabbrica e riforme

Confronto fra dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL

I temi di fondo che in questi mesi sono al centro del dibattito nel movimento sindacale e che sono emersi dal recente incontro degli esecutivi unitari della CGIL, CISL e UIL riuniti alla Domus Mariae, sono stati oggetto di un confronto nel corso di una tavola rotonda organizzata da «Rinascita». Vi hanno partecipato Pierre Carniti, segretario generale della FIOM-CISL, Sergio Garavini, segretario generale della UIL, Rinaldo Ossola, segretario confederale della CGIL, e Ruggiero Ravenna, segretario confederale della CGIL.

Manifestavano per l'attentato alla CdL di Siracusa

Denuncia per blocco stradale contro 11 braccianti di Avola

Dalla nostra redazione

Palermo, 23. Undici braccianti protagonisti di una manifestazione di protesta per il gravissimo e vile attentato della settimana scorsa alla sede della CODL di Siracusa sono stati denunciati dalla polizia per il blocco stradale.

E' IN EDICOLA

GIORNI Vie Nuovo con servizi esclusivi

FELTRINELLI AVEVA PAURA

Agli amici disse: «Se torno in Italia mi fanno a pezzi»

Leggete, abbonatevi a GIORNI, siete ancora in tempo ad avere gratis il libro-omaggio

Iniziativa dei lavoratori dei trasporti

L'ASSICURAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI PUO' COSTARE MENO

Ragioni e scopi del progetto di legge d'iniziativa popolare - A «24 Ore» piace la costosa goppia attuale

Le tariffe e le condizioni dei contratti per la assicurazione della responsabilità civile degli autoveicoli industriali, stabilite in applicazione della legge 24.12.69, n. 990 hanno prodotto i seguenti gravissimi effetti: - aumenti medi dei costi dell'assicurazione, in ragione del 35%, con il massimo del 60% circa, per alcuni tipi di autoveicoli (auto articolate, autotreni per il trasporto di liquidi infiammabili); - aumenti complessivi per tutte le imprese di trasporto di primaria importanza, assicurate presso le maggiori compagnie in misura pari al 154 per cento; - aumento del premio per effetto della abolizione dello sconto del 10,75 dopo il primo anno di scritturazione del contratto, e dell'aumento del premio per effetto delle denunce nel numero minimo di cinque in nove mesi e di otto in dodici mesi; - maggiore copertura assicurativa, con i maggiori costi assoluti, rispetto ai contratti precedenti.

La legge 24.12.69, n. 990 ha dunque raggiunto il solo concreto risultato di far salire enormemente gli oneri delle compagnie di assicurazione, mentre gli utenti hanno visto aumentare le tariffe dei premi da pagare. Ecco perché il solo sistema per contrastare una tale pretesa è quello di togliere dalle mani dei privati questa ricca goppia e far scomparire così tutta l'impercatura burocratica per l'acquisizione, il rilascio, la registrazione delle polizze, in cui le stesse non sarebbero più necessarie come pure i contrassegni e i certificati di garanzia, e con l'abolizione delle comunicazioni al conto consuntivo, si realizzerà il risparmio dei costi non inferiori al 25. Il semplice acquisto del carburante garantito, non solo, ma lo stesso quotidiano suggerisce addirittura agli organi del potere centrale di superare il cosiddetto «riduzione del 10,75 per fare ottenere alle compagnie private il massimo profitto possibile».

Primo Feliziani

«Vacanze pronte» ALITALIA

Il calendario della programmazione dei filmati televisivi della compagnia Alitalia per il 1972 in Italia. Infatti, gli Inclusive Tours, cioè i viaggi di tutto compreso, organizzati dalla nostra Compagnia si chiamano così: Vacanze Pronte. È uno slogan che risulta più semplice e immediato della formula IT che fa parte di un linguaggio più propriamente tecnico, e che il mercato — secondo alcune indagini svolte a proposito — ritiene piuttosto difficile ed estraneo. Le Vacanze Pronte Alitalia vengono lanciate con una campagna pubblicitaria originale, imperniata soprattutto sulla televisione.

Un'accento particolare viene posto sui prezzi delle Vacanze Pronte, in particolare sulla vacanza «incentrata sulla Vacanza Pronta a New York e su alcune altre, indicative di minor costo come quella di Istanbul, Beirut, Cipro.

Gianni Di Stefano

Manifestavano per l'attentato alla CdL di Siracusa

Denuncia per blocco stradale contro 11 braccianti di Avola

Dalla nostra redazione

E' IN EDICOLA

GIORNI Vie Nuovo con servizi esclusivi

FELTRINELLI AVEVA PAURA

Agli amici disse: «Se torno in Italia mi fanno a pezzi»

Leggete, abbonatevi a GIORNI, siete ancora in tempo ad avere gratis il libro-omaggio

Proseguono affannose fra Milano, Genova e Firenze le indagini sulla morte dell'editore milanese

Ridda di interrogatori e confronti

Forse rintracciato anche colui che ordinò le riparazioni del famoso furgoncino Volkswagen L'interrogatorio a due con il meccanico - Ascoltata la sorella del prof. Fioroni e il contadino che per primo scoprì il cadavere - Le perquisizioni a Firenze e in una stamperia milanese

(Dalla prima pagina)

Il periodo che va dalla strage di Piazza Fontana al caso Feltrinelli.

A proposito della conferenza stampa di ieri, nel corso della quale Emilio Vesce negò di aver conosciuto Ventura, si è saputo oggi che tale diniego sarà difficile da sostenere. E' risultato, infatti, che l'esponente di «Potere operaio» si sono riferite prevalentemente ai fascicoli processuali riguardanti il gruppo Rauti-Ventura-Freda. Ne parliamo in altra parte del giornale. Riguardo al caso Feltrinelli, il dott. De Peppo ha detto di non aver concesso ancora il nulla-osta per la sepoltura della salma. A chi gli chiedeva se fosse informata delle notizie riferite da alcuni giornali secondo le quali la polizia avrebbe disposto una serie di misure per proteggere la liberazione, riconoscendo quanto meno il beneficio della libertà provvisoria. Il prof. Pecorella spiega che la Servida si era procurata verso la fine di ottobre un documento di identità falso al solo scopo di servirsi per sottrarsi al controllo troppo pressante del padre, per non coinvolgere il nome delle due organizzazioni politiche.

La «NSU»

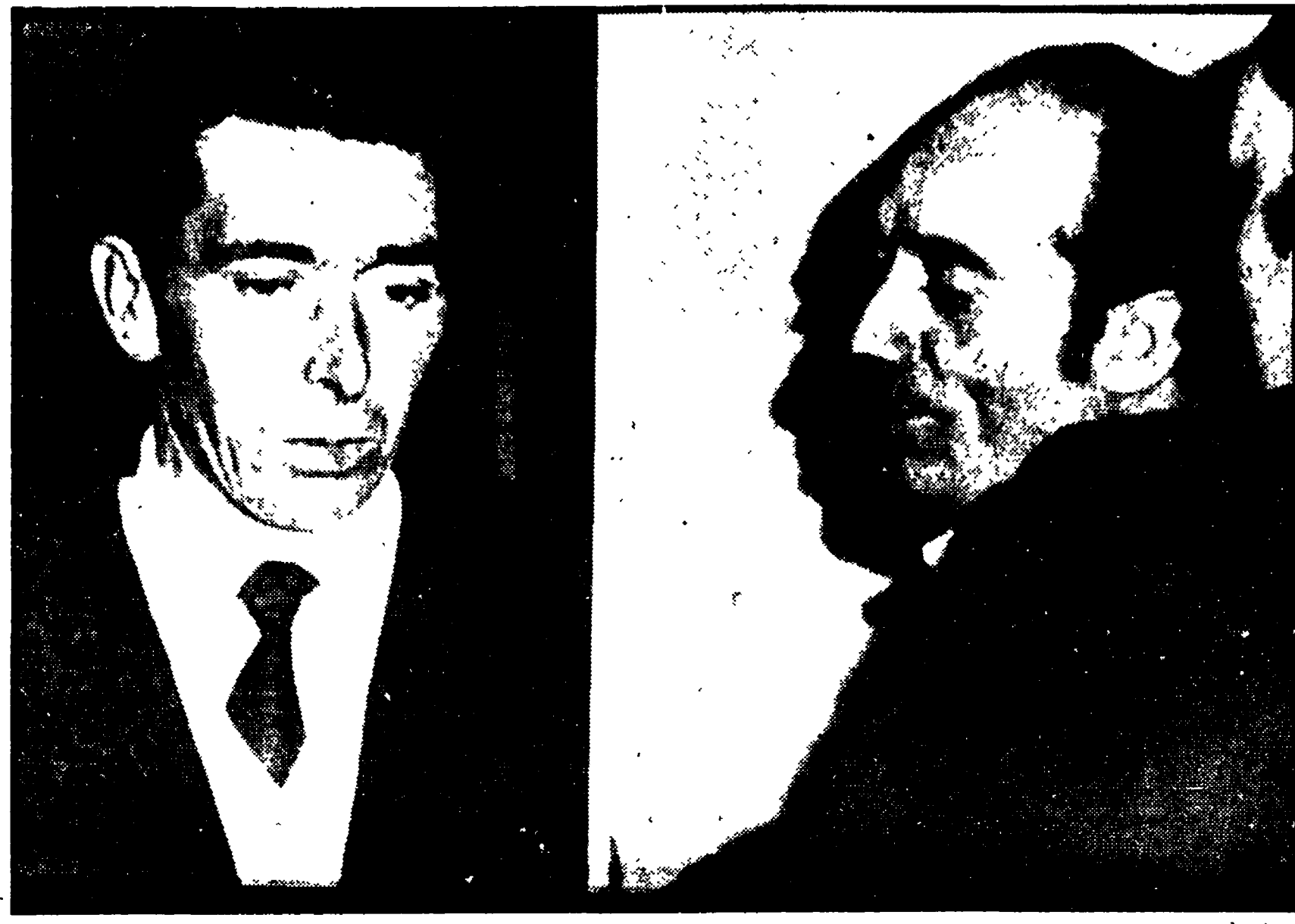
A tarda sera agenti dell'ufficio politico della questura hanno rintracciato in un garage di Milano la NSU targata MI 97498, ad una carrozzeria usata da Fioroni. L'auto appartiene invece, come è stato facilmente accertato, a Nicoletta Misler, la ragazza interrogata giorni fa dalla polizia e invitata a tenersi a disposizione. Proprio stamani Nicoletta Misler, la donna del nome che si sono interessati in questi giorni inquirenti e stampa per i suoi presunti legami con Carlo Fioroni, ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione per la quale si tratta di un falso che ha perquisizioni in casa mia abbia avuto come esito il rinvenimento di materiale qualsiasi compromettente il falso. Il giorno successivo alla perquisizione: è falso che io abbia subito un secondo interrogatorio; è completamente falsa la notizia che fosse mia l'auto in questione; si sarebbe allontanato il prof. Carlo Fioroni dopo il suo interrogatorio; è falso e ridicolo insistere che io abbia le garanti del mio lavoro da un dipendente della Siemens; a meno che i giornalisti non abbiano scambiato per un uomo mia sorella, che vi lavora da due anni».

Il periodo che va dalla strage di Piazza Fontana al caso Feltrinelli.

A proposito della conferenza stampa di ieri, nel corso della quale Emilio Vesce negò di aver conosciuto Ventura, si è saputo oggi che tale diniego sarà difficile da sostenere. E' risultato, infatti, che l'esponente di «Potere operaio» si sono riferite prevalentemente ai fascicoli processuali riguardanti il gruppo Rauti-Ventura-Freda. Ne parliamo in altra parte del giornale. Riguardo al caso Feltrinelli, il dott. De Peppo ha detto di non aver concesso ancora il nulla-osta per la sepoltura della salma. A chi gli chiedeva se fosse informata delle notizie riferite da alcuni giornali secondo le quali la polizia avrebbe disposto una serie di misure per proteggere la liberazione, riconoscendo quanto meno il beneficio della libertà provvisoria. Il prof. Pecorella spiega che la Servida si era procurata verso la fine di ottobre un documento di identità falso al solo scopo di servirsi per sottrarsi al controllo troppo pressante del padre, per non coinvolgere il nome delle due organizzazioni politiche.

La «NSU»

A tarda sera agenti dell'ufficio politico della questura hanno rintracciato in un garage di Milano la NSU targata MI 97498, ad una carrozzeria usata da Fioroni. L'auto appartiene invece, come è stato facilmente accertato, a Nicoletta Misler, la ragazza interrogata giorni fa dalla polizia e invitata a tenersi a disposizione. Proprio stamani Nicoletta Misler, la donna del nome che si sono interessati in questi giorni inquirenti e stampa per i suoi presunti legami con Carlo Fioroni, ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione per la quale si tratta di un falso che ha perquisizioni in casa mia abbia avuto come esito il rinvenimento di materiale qualsiasi compromettente il falso. Il giorno successivo alla perquisizione: è falso che io abbia subito un secondo interrogatorio; è completamente falsa la notizia che fosse mia l'auto in questione; si sarebbe allontanato il prof. Carlo Fioroni dopo il suo interrogatorio; è falso e ridicolo insistere che io abbia le garanti del mio lavoro da un dipendente della Siemens; a meno che i giornalisti non abbiano scambiato per un uomo mia sorella, che vi lavora da due anni».



Lorenzo Eltringhelli (a sinistra) proprietario del terreno sul quale c'è il traliccio accanto al quale è stato trovato il corpo straziato di Feltrinelli, e Pietro Farella, il meccanico dell'officina di via Lazzaro che ricevette in consegna il furgone trovato vicino al traliccio stesso, sono stati interrogati ieri dai magistrati che conducono l'indagine sulla tragica morte dell'editore milanese

Secondo dichiarazioni degli inquirenti a Genova

Legami tra Feltrinelli e la banda responsabile del rapimento Gadolla?

Il gruppo «22 ottobre» capeggiato dal fascista Vandelli avrebbe ricevuto dall'editore milanese sostanziosi fondi - Alcuni suoi esponenti interrogati in carcere

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. Un panfilo lussuoso, il Felder di 93 tonnellate ancorato al molo Cagni di Genova, è stato perquisito da cima a fondo questa mattina dai carabinieri e dal sostituto procuratore dott. Sossi. Si tratta di un panfilo che è risultato di proprietà di una società di comodo, alla quale faceva capo indirettamente l'editore e industriale Giangiacomo Feltrinelli. Gli inquirenti non hanno trovato niente di interessante a bordo del lussuoso natante, il cui comandante, capitano Angelo Landuzzi, ha dichiarato di non conoscere di persona l'editore. Lo stesso magistrato in giornata ha interrogato a lungo alcuni degli appartenenti alla banda «22 ottobre» (diretta dal ministro Vandelli) in carcere a Genova e avrebbe avuto delle «interessanti» rivelazioni sui legami del gruppo con Feltrinelli.

g. m.

formazioni si tratterebbe di personalità già note per i loro atteggiamenti estremisti e anticomuniste espresse anche pubblicamente in diverse circostanze. Ciò che caratterizza questi «ideologi» è infatti il loro vivo livore contro il nostro Partito.

Sono stati intanto rilasciati i quattro ragazzi trovati dentro la villetta di proprietà dell'avv. C. B. Lazagna a Rocchetta Ligure.

In serata il sostituto procuratore dott. Sossi, accompagnato dai carabinieri, ha perquisito alcune sedi di gruppi politici e abitazioni. Lo stesso magistrato in giornata ha interrogato a lungo alcuni degli appartenenti alla banda «22 ottobre» (diretta dal ministro Vandelli) in carcere a Genova e avrebbe avuto delle «interessanti» rivelazioni sui legami del gruppo con Feltrinelli.

Iniziate le vaccinazioni in massa

Sotto controllo il vaiolo in Jugoslavia

BELGRADO, 23. Tutte le istituzioni sanitarie di Belgrado, ospedali, posti di pronto soccorso, ambulatori nelle fabbriche e negli uffici hanno iniziato questa mattina la vaccinazione in massa della popolazione contro il vaiolo. La disposizione è stata presa dalla assemblea comunale nel timore che non si verificasse la diffusione del virus. Le misure prese se il virus possa raggiungere anche la capitale. Le autorità sanitarie jugoslave ritengono di avere il completo controllo della piccola epidemia e considerano la situazione con ottimismo. Le eccezionali misure prese in questi giorni hanno permesso di tenere il ritorno alla piena normalità e ad una assoluta sicurezza nel giro di poche settimane al massimo entro la fine di aprile. I casi di vaiolo finora registrati sono stati 18 tutti in tre comuni della regione autonoma del Kossovo Methodia nella parte meridionale della Serbia tra la Macedonia e l'Albania. Tre dei casi hanno avuto esito mortale.

Nella regione sono state intraprese vaccinazioni di massa specializzate dalle cliniche di Belgrado e da altre parti del paese. Attorno ai tre comuni in cui i casi si sono manifestati è stato teso un rigoroso cordone sanitario. Tutti coloro che hanno avuto occasione di contatto con gli ammalati sono stati messi in quarantena. La vaccinazione di massa si estende nel giro di pochi giorni a tutta la regione, alle zone confinanti a tutta la repubblica di Serbia (e quindi anche a Belgrado) e a cominciare dalle categorie di cittadini più esposte al pericolo raggiungerà nei prossimi giorni tutte le repubbliche della federazione jugoslava.

E' la prima volta che casi di vaiolo si manifestano in Jugoslavia da 40 anni a questa parte. E' ormai accertato secondo quanto ha dichiarato il segretario federale al lavoro e alla politica sociale Dragoslav Stokich che il virus è stato diffuso nella zona da un gruppo di cittadini musulmani che all'inizio di febbraio si erano recati in pellegrinaggio alla Mecca senza prendere le necessarie precauzioni come invece si fa in occasione di pellegrinaggi in cui si stancano di ripetere. Le autorità italiane, in proposito, seguono attentamente la situazione, limitandosi per ora ad una particolare vigilanza nei riguardi di viaggiatori che passino di qui in Italia.

La certezza comunista (editoriale di Carlo Galluzzi)

Il discorso del PCI al centro della crisi (riflessioni sul XIII Congresso) (di Emanuele Macaluso)

L'affare Feltrinelli: non possiamo avere fiducia (di Romano Ledda)

Lotta di fabbrica e lotta per le riforme (Tavola rotonda con Pierre Carniti della FIM-CISL, Sergio Garavini della FILTEA-CGIL, Luigi Macario della CISL, Ruggiero Favella della UIL e Rinaldo Scheda della CGIL)

Gravi accuse d'un ufficiale scampato al disastro

«La San Nicolas era destinata a un sicuro naufragio»

Prima di sbarcare il marinaio denunciò per iscritto che non funzionavano né bussole, né timone, né materiale da salvataggio - Non fu ascoltato: un mese dopo 27 persone morirono

POLA, 24. Ci sono anche gli omicidi bianchi in mare e il naufragio della San Nicolas (ventotto morti di cui 17 italiani) è un caso lampante. Quando le navi sono baraccate senza governo, veri ruderi sfruttati, come gli uomini a bordo a rischio della vita, la morte in mare è quasi inevitabile. Di questo tenore le pesanti accuse mosse da un ufficiale jugoslavo, il capitano Vladimir Kutle, al primo ufficiale della motonave «San Nicolas» affondata la notte del 5 marzo scorso nel Golfo del Messico, per quanto riguarda lo stato della nave.

Come è noto la «San Nicolas», mentre era in navigazione dal porto brasiliano di Recife a New Orleans con un carico di melassa, si spezzò in due tronconi dopo aver urtato contro la sommità rocciosa di uno scoglio al largo della penisola dello Yucatan, in «Fathoms Bank», in posizione 23 gradi 39'05" di latitudine nord e 87 gradi 07' di longitudine ovest. Dal naufragio si sono salvate soltanto due persone, i triestini Giorgio Giagliardo, di 28 anni e Danilo Pizziga, di 19 anni, delle trenta che si trovavano a bordo (17 italiani, 9 spagnoli e 4 jugoslavi).

Il capitano Vladimir Kutle, imbarcato come primo ufficiale di coperta sulla «San Nicolas» nel novembre del 1971, che lasciò l'incarico il 2 febbraio scorso a Buenos Aires spiega molto di questo mistero. In un'intervista rilasciata al quotidiano «Glasno» (La voce del popolo) che esce a Pola, egli ha affermato di aver notato fin dal primo giorno del suo imbarco gravi deficienze sulla nave.

«Le mie prime osservazioni fatte in proposito al comandante, capitano Pino Vidali, vennero accolte con freddezza, per cui ebbi l'impressione che non gradisse una mia ingenuità in questioni che a suo giudizio dovevano riguardare soltanto lui. La mia esperienza di navigazione è grande e sono stato per lunghi anni al comando di navi: come potevo ignorare circostanze che indicavano in maniera evidente che il comandante o non era a conoscenza o non voleva rendersi conto delle cose più elementari? Nel corso dei diversi viaggi compiuti da noi, tra altre cose, i regolari, che tra le indicazioni della bussola giroscopica e quella della bussola magnetica vi era una differenza di 20-30 gradi per cui era impossibile che la nave potesse seguire e mantenersi sulla giusta rotta. Da un'attenta ispezione ho scoperto che sulla «San Nicolas» mancavano battelli di salvataggio gonfiabili; che il timone non era in perfette condizioni di funzionamento; che mancavano i giacconi di salvataggio; che i giacconi di salvataggio non venivano mai calate in mare, come previsto dal codice della navigazione, per le periodiche esercitazioni di allarme. Ma restò così che c'erano ben poche possibilità di salvare la vita in caso di un eventuale sinistro». E si affrettò, alla prima occasione, ad abbandonare la nave.

L'ufficiale jugoslavo ha aggiunto nell'intervista al giornale di aver preso un'initiativa di aver scritto una lettera di contestazione alla Agemar, la agenzia marittima triestina alla quale si appoggiava la «San Nicolas», e per denunciare tutte le manchevolezze di bordo e per sollecitare una ispezione ed un controllo.

«La mia lettera però - ha detto il capitano Kutle - non ebbe alcuna risposta. Il mio passaggio e l'istituzione di una commissione di inchiesta anche dei miei sforzi per mettere in guardia l'equipaggio, il 5 febbraio scorso decisi di sbarcare. Tornato a casa, pochi giorni dopo appresi la notizia della triste sorte toccata alla nave».

Aperto ieri a Roma

Migliaia di acquirenti al nuovo negozio Coop

Fallita una provocazione fascista - Ingiustificabile atteggiamento della prefettura

Inchiesta a Roma su «Potere operaio»?

Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Schiavotti ha aperto una inchiesta sulle attività svolte a Roma dal gruppo di «Potere operaio». L'indagine giudiziaria ha preso l'avvio, a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, di contenuto delle dichiarazioni fatte da alcuni esponenti del gruppo durante la conferenza organizzativa tenuta a Roma il dicembre scorso. Gli avvisi di procedimento sembrano parlino di apologia di reato e propaganda sovversiva. Ieri era stato convocato dal magistrato uno degli esponenti del gruppo, Franco Pignone, ma non c'è stato interrogatorio perché non era presente l'avvocato. Si è appreso che allo stesso magistrato la squadra politica della questura romana, al termine di alcune perquisizioni e accertamenti, avrebbe presentato un rapporto sulla attività del gruppo di «Potere operaio».

A questo punto, il problema è anzi un altro: capire chi ha emanato la diffida, se l'ordine è partito dal ministero o dalla stessa prefettura; infatti, in nessuno dei due uffici qualcuno se la sente di accollarsi la responsabilità per un atto che, lo ripetiamo, non ha alcun fondamento giuridico.

Anche questi particolari testimoniano dell'estremo imbarazzo in cui si dibattono i nemici di un'iniziativa popolare, nemici di questa apertura, anche a Roma, di un supercoop.

D'altronde, la popolazione, della zona, lavoratori sono tutti dalla parte del negozio Coop; è fallito clamorosamente ieri pomeriggio il provocatorio comizio indetto dai fascisti davanti alle vetrine del magazzino, rimasto chiuso solo per rispetto del turno di vendita. C'era infatti solo qualche persona; i commercianti della zona potevano essere contattati sulla dita di una mano. Perché anche loro sono convinti che l'apertura di un negozio Coop è un fatto positivo, che non va contro i loro interessi ma che li può aiutare a combattere lo strapotere dei monopoli, unici veri nemici del piccolo e medio commercio.

Dirigente della «Terni» condannato per omicidio bianco

TERNI, 23. Una importante sentenza sulle norme di sicurezza sul lavoro è stata emessa dal tribunale di Terni. L'ingegnere Aldo Pozzo, dirigente dello stabilimento della «Terni Siderurgica» è stato condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione per omicidio colposo in relazione alla morte di un operaio. Il 28 ottobre del 1968 l'operaio Sante Carducci di 33 anni, mentre seguiva la manovra di alcuni carri ferroviari all'interno dello stabilimento rimase schiacciato fra un vagone in movimento ed il muro adiacente al binario di corsa, distante dalle rotaie appena 20 centimetri. Una inchiesta, fatta dall'ispettore del lavoro accertò le responsabilità dei dirigenti dell'azienda.

SUL N. 12 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La certezza comunista (editoriale di Carlo Galluzzi)
- Il discorso del PCI al centro della crisi (riflessioni sul XIII Congresso) (di Emanuele Macaluso)
- L'affare Feltrinelli: non possiamo avere fiducia (di Romano Ledda)
- Lotta di fabbrica e lotta per le riforme (Tavola rotonda con Pierre Carniti della FIM-CISL, Sergio Garavini della FILTEA-CGIL, Luigi Macario della CISL, Ruggiero Favella della UIL e Rinaldo Scheda della CGIL)

- Inchiesta sulla violenza fascista: Dossier n. 6**
- TREVISO: L'affare Rauti, Freda, Ventura la centrale di Cornuda. Lo squadrismo come banditismo comune
- CALABRIA: Cronologia di un anno di violenze Reggio Calabria: squadre missine da tutta Italia Agari e bande fasciste Fascismo, neofascismo e demagogia sociale (di Rosario Villari)
- La fretta di Hussein (di Ennio Politò)
 - Arrivano a Nixon i «vaglia» (di Louis Safir)
 - Ruolo dei figli nella comunità familiare (di Carlo Cardia)
 - I fuochi fatui del buon «comico» e l'occasione Linus (di Francesco Rum)
 - Cinema - Roma con l'occhio cattolico in crisi di Fellini (di Mino Argentieri)
 - Televisione - Prospettive dei nuovi mezzi audiovisivi (di Ivano Cipriani)
 - Arti - Tre ricerche critiche (di Antonio Del Gaudio)
 - La battaglia delle idee - Liliana Băculo, Marx e l'economia politica; Luigi Roselli, i generi della malavita; Mario Spinella, Un saggio in famiglia.

COLOMBA

Colombiana

"scelta simpatica"

TELEGIORNALE DC

TELEGORNALE DELLE 20.30 DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 1972

Durata totale: 34'40". Note: 12 di cui le prime tre presentate come unica notizia. Feltrinelli, Freda, Rauti, Ventura, posizioni esponenti dei partiti, contrariamente a quanto avviene sui quotidiani.

MONDO DEL LAVORO

Assente.

NOTE

a) il telegiornale non ha mai parlato precedentemente del caso Rauti Freda Ventura e nel momento in cui è costretto a parlarne dedica oltre il 50% del tempo agli «estremisti di sinistra» e parlano di Rauti Freda e Ventura non sono stati nominati né Valpreda, né Santoro, né Rumor e Colombo provvedono a tremila guardie di PS richiamate per un anno: 25)

5) Leone inaugura a Roma la Rassegna internazionale dell'elettronica 310"

6-7) La «sinistra» colpisce anche all'estero: nuovo attentato in Irlanda: 70 feriti: 135". Nessuna traccia dei rapitori di Sallustro a Buenos Aires: 3" (per un totale del 15,4% del telegiornale).

8) Rinnova l'elezione 45"

9) Cinquant'anni evasione: 35"

10) Per consolarsi dalla triste realtà degli opposti estremismi: il calcio 150"

11) Rumor propone la medaglia per Cardilli e la pensione privilegiata per la vedova 25"

12) Le indagini del SID hanno portato a due arresti: 25"

Totale spazio dedicato direttamente o indirettamente agli esponenti dc: 520"

LE NOTIZIE

1) Indagini su Feltrinelli. Scoperta una centrale della guerriglia. Il terrorismo di sinistra giorno per giorno dall'1 al 21 marzo, 11'10", pari al 33% del telegiornale;

2) Rauti, Freda, Ventura: 3" pari al 8,4% del telegiornale (sui quotidiani il rapporto è inverso);

3) le posizioni dei partiti su questi fatti: PRI 50", PSIUP

La interpretazione di alcuni inquirenti sui segni in rosso posti su una carta geografica trovata sul furgoncino abbandonato presso il cadavere di Feltrinelli è giunta ieri a ipotizzare nella zona di San Giorgetto di Genova la possibile centrale dei gruppi sedicenti «rivoluzionari» e «guerriglieri», facenti capo alla banda «22 ottobre», avevano come dirigente il fascista Diego Vandelli, candidato del MSI L'avventurismo politico, dopo aver favorito tali pericolose infiltrazioni, si sciolse così nelle tasche del rapimento di Gadolla, un rapimento a puro scopo di denaro, giunse fino al brutale assassinio per rapimento del fattorino dell'IACP, Alessandro Floris.

Sarebbe stato Feltrinelli a finanziare le costose apparecchiature per le trasmissioni della sedicente radio «GAP» (un'altra sigla usurpata, come il «fronte della gioventù» dai fascisti) e ora gli inquirenti sarebbero in possesso di un certo numero di personalità alle quali giungeva del denaro dell'editore. Non mi grossi? Dalle prime in-

UNA VITA MOLTO DURA PER JANET AGREN



Janet Agren, attrice svedese romana, è la protagonista femminile del nuovo western all'italiana «La vita è molto dura...»

«I seduttori» di Fratti al Teatro di Ca' Foscari

VENEZIA, 23. La Compagnia stabile del teatro universitario Ca' Foscari di Venezia...

Ambedue le opere hanno una tematica veneziana che si diversifica nell'obiettivo su cui puntano i due autori.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

UN ALTRO DRAMMA DI GORKI SULLO SCHERMO

MOSCA, 23. Due nuovi film — uno appena completato e l'altro in lavorazione — sono venuti a confermare l'orientamento e l'impetuosa della cinematografia sovietica.

Abram Room ha presentato a critici e cineasti il suo Jakob Bogomolov, tratto da un dramma omonimo di Gorki rimasto incompiuto.

La sorte delle persone che negli anni della seconda guerra mondiale hanno perduto i genitori o i figli e li hanno ritrovati soltanto in tempi recenti costituisce il tema principale del secondo film.

La sceneggiatura è opera della nota scrittrice sovietica per l'infanzia Agnija Barto, che da 7 anni si occupa della ricerca dei dispersi in guerra.

Il musicista moscovita Nikita Bogoslovski è l'ultima composizione di un grande oratorio, tratto dal dramma di Alexander Blok, «La sconosciuta».

Giancarlo Zagni all'Italnoleggio e Lionello Santi a Cinecittà

Si sono svolte ieri, a Roma, nella sede dell'Ente gestione cinema, le assemblee dell'Italnoleggio e della società che gestisce Cinecittà.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

Ennesima offesa alla libertà d'espressione. Bacciatto in censura in film di De Santis

«Un apprezzato professionista di sicuro avvenire» accusato di «offesa al buoncostume» — Una dichiarazione del regista: «Il film da me diretto tratta problemi di scottante attualità» — Rottura di vecchi tabù

Ennesima prodezza della censura cinematografica, che ha bocciato il nuovo film di Giuseppe De Santis «Un apprezzato professionista di sicuro avvenire».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

Ennesima prodezza della censura cinematografica, che ha bocciato il nuovo film di Giuseppe De Santis «Un apprezzato professionista di sicuro avvenire».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

Ennesima prodezza della censura cinematografica, che ha bocciato il nuovo film di Giuseppe De Santis «Un apprezzato professionista di sicuro avvenire».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

RAI controcanale

IL PROVOCATORE — Non è facile capire perché si sia pensato di dedicare una puntata del «teatro-inchiesta» all'intrucato caso del greco Markelakis, che invitato dal governo dei colonnelli a prestare falsa testimonianza di fronte al Consiglio d'Europa, fu poi costretto a fuggire.

Ora, non diremmo proprio che questo «la ritrattazione» potesse servire all'uno o all'altro di questi scopi. Le informazioni del regista erano generiche e risapute, anche quelle del resto del tutto strumentali allo svolgimento della storia sulla «tortura» e, per di più, ricostruivano una storia politica degli ultimi anni in Grecia ad un punto di vista, veduto dal centro come l'unico autentico («opposti estremismi»).

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

RAI controcanale

IL PROVOCATORE — Non è facile capire perché si sia pensato di dedicare una puntata del «teatro-inchiesta» all'intrucato caso del greco Markelakis, che invitato dal governo dei colonnelli a prestare falsa testimonianza di fronte al Consiglio d'Europa, fu poi costretto a fuggire.

Ora, non diremmo proprio che questo «la ritrattazione» potesse servire all'uno o all'altro di questi scopi. Le informazioni del regista erano generiche e risapute, anche quelle del resto del tutto strumentali allo svolgimento della storia sulla «tortura» e, per di più, ricostruivano una storia politica degli ultimi anni in Grecia ad un punto di vista, veduto dal centro come l'unico autentico («opposti estremismi»).

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

Lettere all'Unità

Contro dc e fascisti i giovani militari voteranno per il PCI

Egregio direttore, il periodo elettorale, si sa, è il periodo delle promesse e dell'intervento delle caserme. E' probabile che non solo i militari di truppa esprimano in qualsiasi modo le nostre idee politiche. Qual, poi, se tali idee sono di sinistra, è lecito agli ufficiali inscenare dei veri e propri comizi a favore del fascismo.

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

Lettere all'Unità

I lettori commentano le «Tribune elettorali»

Cara Unità, ho assistito alla «Tribuna elettorale» tra il democristiano Arnau e il ministro Almirante e sono rimasto molto colpito dall'atteggiamento dell'esponente Dc il quale si è ben guardato dall'attaccare a fondo quel personaggio del MSI che tutti i tribunali hanno designato come fuoculatore e massacratore di italiani.

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

Cinema Il braccio violento della legge

Nell'originale, il film s'intitola «The french connection», e «connection» è, nel linguaggio degli spacciatori di droga, il «portatore» d'un carico di stupefacenti.

Nella puntata di ieri sera

La Buttafarro fa ancora centro a «Rischiato tutto»

Mariella Buttafarro ha fatto ancora una volta centro a «Rischiato tutto».

oggi vedremo

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

Il «divo» della musica: ma il «divo» creato dagli appassionati colti, non dalla claque organizzata o dai «finti intellettuali».

ADESSO MUSICA (1°, ore 21)

La rubrica musicale (dedicata ai generi classico, leggero e pop) propone il ritorno di Caterina Caselli sul teleschermo.

OPLA, NOI VIVIAMO! (2°, ore 21,30)

Scritto nel 1927 da Ernst Toller, e presentato in teatro per la prima volta, in quello stesso anno, da Irving Piscator.

Il film, che è diretto da Giuseppe De Santis, tratta problemi di scottante attualità, come del resto lo sempre fatto nel mio film precedente «Riso amaro».

programmi

TV nazionale 11.00 Rito celebrativo della Fosse Ardeatine 12.30 Sapere 13.30 Vita in casa 14.30 Telegiornale 15.00 Trasmissioni scolastiche 17.00 Naica e la clogna. Sceriffo Dog & C. 17.30 Telegiornale 17.45 La TV dei ragazzi Galassia 1972 - Vangelo vivo 18.45 Spazio musicale

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 3° GIORNALE RADIO - Ore: 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Elezioni per la Camera

14 SIMBOLI SULLA SCHEDE (il PCI occuperà il primo posto)

Chiusa la presentazione delle liste - Saranno 1.863.595 gli elettori romani, 129 mila in più rispetto alle elezioni politiche del 1968

REGIONE Incontri per costituire il consorzio dei trasporti

Due importanti incontri si sono svolti ieri per i trasporti pubblici nel Lazio e per assicurare definitivamente alla Stefer le linee che Zeppieri e altre imprese private vorrebbero riprendere dopo la loro sospensione nell'ottobre 1971.

L'altro incontro ha avuto luogo nel pomeriggio fra i rappresentanti sindacali e il ministro Scalfaro. Nel corso dell'incontro è stata nuovamente sollecitata una definitiva soluzione della vertenza di Zeppieri.

Contro l'autoritarismo Corteo di studenti all'università cattolica

Gli studenti dell'Università Cattolica hanno durante il conclave in un'assemblea, alla quale sono intervenuti numerosi lavoratori del Policlinico Gemelli, il comportamento delle autorità accademiche, che due giorni fa hanno chiamato la polizia per far sgomberare la facoltà, occupata in segno di protesta, contro la mancata liberalizzazione degli studi nell'ateneo e contro il suo statuto interno di chiara marca fascista.

La polizia era intervenuta in viale Mazzini, i giovedì, ferendo un dipendente dell'Istituto di Istologia.

Al termine del dibattito i giovani hanno deciso di portare avanti con rinnovata forza il discorso politico tra gli studenti per un rinnovamento della scuola e dell'Università.

La scheda che gli elettori romani riceveranno il 7 maggio per la Camera dei deputati conterrà 14 simboli: tante sono le liste depositate, nei termini stabiliti dalla legge, alla cancelleria del Tribunale di piazza Clodio.

Per l'attribuzione dell'ultimo posto si è dovuto ricorrere al sorteggio. Fino all'ultimo minuto i rappresentanti della DC e del PSI non si decidevano a entrare per primi nell'ufficio elettorale.

Sulla composizione di alcune liste abbiamo già avuto modo di parlare. La lista del PCI si apre con il nome di Enrico Berlinguer, segretario del Partito; quella del PSIUP con Giorgio Vecchiotti. Capofila del PSI è Riccardo Lombardi. I socialisti presentano candidati anche Enzo De Bernardi, Mario Labrocca, Antonio Landolfi, Ruggero Orlando.

Per le elezioni del Senato le candidature presentate in quasi tutti i collegi sono sette: quelle dei partiti che avevano rappresentanza nel parlamento. La scheda elettorale per il Senato si apre con il simbolo PCI-PSIUP (falce e martello su un circolo scuro con impressi le iniziali dei due partiti); seguono poi quelli del PSDI, PLI, PRI, MSI, DC e PSI.

Gli elettori romani per le votazioni della Camera saranno 1.863.595. Le elettrici, se quelle al solito, sono in netta maggioranza: 990.355 contro 873.240 uomini. Rispetto alle politiche del 19 maggio 1968 gli elettori romani sono aumentati di 129 mila; rispetto alle amministrative di un anno fa (13 giugno) 28 mila e rispetto alle regionali di due anni fa (7 giugno) 67 mila.

il partito

C.B. - Magliano, ore 17 (Sinibaldini); Mazzano, ore 20 (Sinibaldini); Subiaco, ore 19,30. SEZIONE UNIVERSITARIA - Cellula di Legge, ore 20,30, in Federazione, Comitato Direttivo, ore 21, in Federazione. ATTIVO FEMMINILE DELLA ZONA CIVITAVECCHIA TIBERTINA - ore 20,30, in Federazione (N. Berrone).

F.G.C.R. - Ore 20, S. Marinella, riunione mensuale Civitavecchia, Bracciano e Anagnino per campagna elettorale (Scahchi); ore 19, Valmontone, assemblea (Valentin); domani, ore 19,30, in Federazione, riunione per il gruppo fabbriche (Paloni-Cosentini).

La città ricorda i martiri delle Ardeatine rinnovando il suo impegno antifascista

Alle ore 10.30 in piazza dell'Emporio

I giovani e le donne daranno vita a due cortei: uno partirà da piazza dell'Emporio, l'altro dalla basilica di San Paolo - Forte mobilitazione nei quartieri e nelle scuole - Hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, i movimenti giovanili comunista, socialista, socialproletario, CGIL, CISL, UIL, PUDI ed altre organizzazioni democratiche - Questa mattina cerimonia ufficiale sul luogo dell'eccidio nazista



Manifestazione e corteo antifascista ieri pomeriggio nel popolare quartiere di San Lorenzo. Lavoratori, giovani, donne, democratici si sono ritrovati in piazza dell'Immacolata da dove poi è partito un corteo. Corone di alloro sono state deposte sulle lapide che ricordano i martiri del quartiere. Nella foto: gli antifascisti raccolti davanti alla lapide che ricorda quattro combattenti della Resistenza trucidati dai nazisti.

Due cortei, uno dei giovani e l'altro delle donne, confluiranno oggi a Porta San Paolo, dove si svolgerà una grande manifestazione antifascista per ricordare il ventottesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. I giovani comunisti, socialisti e socialproletari si riuniranno alle 17 in piazza dell'Emporio, a Testaccio, mentre le donne dell'UDI si ritroveranno sempre alle 17, alla Basilica di San Paolo.

Antifascisti hanno dato vita ad una serie di iniziative. Dopo il dibattito dell'altro giorno al cinema Trastevere, organizzato dagli allievi dell'Istituto tecnico Cine-TV, si è svolta ieri un'assemblea all'Istituto Lagramge di via Tiburtina, cui hanno partecipato ragazzi del «Panfilo Castaldi» e operai della zona. Stamane, poi, al liceo Manara a Monteverde Vecchio, sarà esposta la mostra sul «fascismo ieri e oggi» preparata dal circolo «4-20-87».

Quando la carta della provocazione e dei rigurgiti neofascisti, tentano di impedire il progresso della democrazia, l'avanzata dei lavoratori sulla via indicata dalla Costituzione repubblicana, nata dalla lotta antifascista. Dopo i comitati unitari e le fabbriche, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, hanno aderito al grande appuntamento di oggi le commissioni interne della Stefer, i Consigli di fabbrica della Fiat Magliana e di viale Manzoni, i lavoratori della Technicolor, i sindacati dei tassisti, il comitato antifascista dell'INAIL, i collettivi dei movimenti studenteschi.

Il greto del fiume costituiva l'unico campo di gioco per lui e i suoi amici

Bimbo annega nel Tevere per recuperare il pallone

La tragedia sotto gli occhi di due dei suoi fratelli - Erano andati a giocare sulla riva nei pressi di ponte Umberto - Il suo corpo non è stato ancora recuperato - La disumana condizione nella quale sono costretti a vivere migliaia di bambini a Roma



Per ore i vigili hanno cercato di recuperare il corpo di Alberto Conti. Nella foto accanto al titolo: il padre del bambino che ha voluto assistere alle ricerche fino a quando sono state sospese.

È annegato nel Tevere mentre tentava di riafferrare il pallone caduto in acqua. In questo atroce modo è morto ieri pomeriggio un bimbo di 9 anni, Alberto Conti. Le ricerche del suo corpo senza vita si sono protratte fino a tarda sera, ma senza alcun risultato: probabilmente è stato trascinato lontano dalla corrente.

Il piccolo Alberto era uscito ieri pomeriggio dalla sua casa, in via dell'Orso 80, a Campo Marzio, insieme ai fratelli, Danilo di 12 anni e Angelo di 10. Avevano detto che sarebbero andati a giocare alla Mole Adriana ma non hanno potuto nemmeno fermarsi: un vistoso cartello vieta il gioco del pallone. I tre fratelli non ci hanno pensato un momento di più: sono corsi a giocare sul greto del Tevere, nel presolo di ponte Umberto, in quella parte del greto che si chiama greto di San Pietro.

Il pallone, forse tirato con troppa violenza, è corso lungo il greto. I fratelli si sono lanciati all'inseguimento cercando di bloccare la palla. Alberto era in testa: si è proiettato verso il pallone che galleggiava presso la riva, ma ha messo un piede in fallo; la sponda melmosa gli ha fatto perdere l'equilibrio e il piccolo è piombato in acqua, senza un grido.

Il padre del bambino è stato visto correre verso il greto, ma non ha potuto intervenire. I fratelli hanno fatto appena in tempo a vedere le sue mani che annaspavano per qualche attimo, poi l'acqua si è richiusa sulla sua testa in un piccolo vortice.

Sciopero di 48 ore nelle cliniche

Manifestazione di protesta davanti al rettorato - Intervento della PS - Si dimette per protesta la C.I. all'Italcable - Manifestano domani al ministero del Lavoro gli operai della Litton

Ancora una volta il consiglio di amministrazione dell'Università ha cercato di rimandare la soluzione della vertenza dei dipendenti delle cliniche universitarie da mesi ormai in lotta per la parificazione di trattamento salariale e normativo con gli ospedalieri. Ieri mattina, infatti il consiglio invece di decidere definitivamente in merito alle richieste dei lavoratori e dei sindacati, ha chiesto un incontro con Andreotti e così da avere sufficienti «garanzie politiche».

In concreto, è stata un'altra dimostrazione che l'amministrazione universitaria non vuole risolvere positivamente la vertenza. Di fronte a questo atteggiamento i lavoratori hanno manifestato per tutta la mattinata davanti e dentro il rettorato. La polizia, accorsa in forze, ha cercato di rimandare la soluzione delle cliniche: il senso di responsabilità dei lavoratori ha impedito che si verificassero più gravi incidenti. Nel pomeriggio delegazioni si sono recate alle tre confederazioni sindacali per chiedere un loro intervento nei confronti della presidenza del consiglio. Per protestare contro la decisione del consiglio di amministrazione e della polizia i lavoratori proseguiranno lo sciopero per altre 48 ore, compresi i dipendenti amministrativi.

LITTON - I lavoratori della fabbrica elettromeccanica Litton di Pomezia manifesteranno domani davanti al ministero del Lavoro per protestare contro il mancato impegno assunto dal sottosegretario Toros in merito al pagamento della Cassa integrazione guadagni per l'intero periodo in cui l'azienda nella estate scorsa ha messo in atto la serrata.

RICERCA - Si apre oggi pomeriggio alle 15 ad Arcella il 2° congresso nazionale del sindacato ricerca CGIL, con una relazione del segretario Cacciagli. I lavori proseguiranno anche domani e domenica. Il dibattito di fronte a circa 20 delegati, parteciperà il segretario confederale Vignola.

Per gli appalti della N.U.

I lavoratori sollecitano un incontro col sindaco

Presenza di posizione unitaria dei sindacati di categoria - Revocare i contratti con le ditte appaltatrici

I sindacati dei lavoratori della Nettezza Urbana hanno preso di nuovo posizione sulla questione degli appalti (questione che deve essere risolta entro breve tempo pena l'automatico rinnovo dell'appalto stesso per altri tre anni) di fronte all'atteggiamento del tutto passivo del Comune. In un comunicato diffuso ieri, il Comitato di coordinamento dell'Innesa unitaria fra i sindacati lavoratori della Nettezza Urbana dipendenti da imprese appaltatrici della FNILEO-COIL e della UILTATEP-UIL, il Sindacato N. U. della FNILEO-COIL, i rappresentanti delle Sezioni sindacali dipendenti comunali addetti alla nettezza urbana della COIL, CISL, UIL, esamina la ed approva l'azione sindacale in cui si svolta fra lavoratori in seguito all'ordine del giorno del 3 marzo 1972 - nelle aziende private e nelle zone comunali - che è servita a confermare a livello di base l'unità inter-sindacale raggiunta in merito alla disdetta degli appalti con le Società Silla, Sarr, Sorain e Cecchini; considerato che l'amministrazione comunale continua ad ignorare la pressione della categoria ed a sfuggire la responsabilità di chiare e risolutive determinazioni sul argomento, in tempi brevi comincerà a essere approntata la data entro la quale deve essere data la disdetta degli appalti; sollecitano l'incontro entro il corrente mese con il sindaco N. U. - da realizzarsi nell'ambito della Commissione permanente per la nettezza urbana - avvertendo che in difetto il comportamento delle autorità comunali sarà interpretato - con tutte le conseguenze sindacali - in senso contrario alle generali aspettative dei lavoratori e di quanti considerano l'abolizione degli appalti - ormai maturata e pregiudiziale ad un serio piano di riforma dell'intero servizio in direzione dell'obiettivo del più alto grado di efficienza e di socialità.

INAIL: ritardi nel pagamento delle pensioni

Da giorni e giorni, i lavoratori, che hanno riportato infortuni e che per questo hanno ottenuto pensioni spesso insufficienti, attendono il pagamento delle pensioni. Il coniugato degli assenti, che sono scattati da mesi e mesi. Sugi assenti con le pensioni di febbraio, eppure l'INAIL aveva finalmente preso l'impegno preciso: entro il 10 marzo verranno pagati - c'era scritto sulla striscia d'accompagnamento - gli eventuali conguagli compressi la valutazione. Ora il 10 marzo è passato da tempo ma i quattrini, in casa di queste famiglie, che ne hanno comunque bisogno, non sono ancora arrivati. Qualcuno ha telefonato all'INAIL e si è sentito rispondere che la colpa è tutta del «cervello» elettronico che si è guastato: sarà pure così, ma la giustificazione comunque non regge.

Piccola Cronaca

Mostra. Domani, presso la Casa della Cultura, via del Corso 267, sarà aperta la mostra delle opere del pittore Jean Paul Morelle. L'esposizione resterà aperta fino al 30 aprile. Libri. Questa sera, alle ore 19, presso la biblioteca «Pezzi Nuovi», piazza Montecitorio 60, Aldo Carotenuto, Giorgio Manganelli e Corrado Passa presenteranno il numero - anno III - della «Rivista di psicologia analitica» dedicata al tema «Successo e fallimento della terapia analitica» (Marsilio editori). Culla. E' nata Manuela, figlia di Lucio Del Corral, redattore capo de «La Riforma della scuola». Alla moglie signora Maria Fa, ai fratelli Andrea e Francesco ed al collega Lucio, auguri sinceri dal nostro giornale. Traffico. A causa di vari lavori in queste strade sarà istituita la seguente disciplina: via dei Pioppi: senso unico di marcia nel tratto che va da viale della Botanica a piazza San Felice da Cantalice; via Alcamo: chiusa al traffico. Laurea. Si è laureato oggi, in Lettere moderne, con 110 e lode, il compagno Roberto Maini della sezione Montemario, con la tesi: «Il contemporaneo». Al compagno Roberto auguri vivissimi dai compagni della sezione Montemario e dell'Unità.



Nel «Città di Modena» organizzato dall'UISP, migliaia di spettatori all'apertura Domenica prossima nuovo appuntamento a Rimini con il 10 volte mondiale Agostini

Il motociclismo occasione per lo sport e il turismo

L'incontro di due generazioni

PER GLI anni '70 si può veramente parlare di una scoperta della motocicletta, così come 15 anni fa la famiglia italiana scoprì il frigorifero, poi il televisore, quindi la lavatrice. Region per cui si può dire che stiamo vivendo nella «età della moto» e non solo per quanto riguarda lo sport in senso agonistico, ma anche come mezzo di turismo. Ma se alle moto di grossa cilindrata (750 cc., 350, 500), ci si accosta sempre con una certa reverenza, per il ciclomotore il passo è assai più breve e i giovanissimi hanno così modo di far valere tutta l'ausiliarità della loro «verde età».

Imola meglio di Daytona per le gare di durata

Il Moto Club Santerno organizzerà quest'anno la corsa più ricca del mondo: la 200 miglia di Imola del 23 aprile. Si tratta di una particolarissima gara di velocità dotata di premi per 25 milioni di lire. Più ricca della famosa corsa americana di Daytona, e forse anche meglio studiata nella formula. La corsa di Imola rappresenta anche per le case un importante appuntamento; alla gara si può partecipare con motori da 500 cc. fino a 1000 cc., e perché tutte le più famose marche già stanno elaborando le loro maxi-moto. La MV Agusta per Agostini e Paganì ha preparato un nuovissimo quattro cilindri da 750 cc. e alla casa del campione del mondo, in fatto di preparazione, rispondono per le rime le altre maggiori industrie nazionali come la Ducati, Guzzi, Laverda, e anche le straniere non si tirano certamente indietro. Sarà quella di Imola una corsa molto importante nella quale saranno in gara i grandi centauri con moto direttamente derivate dalla produzione di serie. Ma per la grande superiorità del motociclista il primo importante appuntamento è quello del 16 aprile a Modena, dove nella 500 Km. garreranno le moto da 500 cc. di serie e possono partecipare alla corsa anche centauri che non abbiano mai corso prima (basterà che chiedano alla FMI la tessera come piloti junior); con due piloti per moto la gara avrà appunto una durata di 500 Km. rappresentando

tando perciò un serio e reale banco di prova dal quale soltanto le moto di rango possono emergere. In questo tipo di corse lo schieramento delle case, principalmente con moto di clienti, ma anche con squadre ufficiali, è pressoché totale. Laverda, Honda, Suzuki, Kawasaki, Guzzi, Ducati, Norton, MV Agusta, Triumph, Benelli, BSA e Aermacchi saranno tutti presenti, come in nessuna altra occasione capiterà di vedere, salvo che alla 500 Km. di Vallelunga.

Insidia seria al predominio della classe e dello strapotere del campione «Ago»?

La stagione delle grandi corse motociclistiche è più incognita. Domenica a Modena nell'undicesimo Trofeo Internazionale città di Modena - Coppa UNIPOL - ha avuto inizio la corsa al titolo italiano del seniores per le classi 50 cc., 125 cc., 250 cc., 350 cc. e 500 cc. Ma poiché, per regolamento, alle corse di campionato italiano sono ammessi anche due corridori stranieri, Modena con la presenza di Read, Saarinen, Stimonds e Mortimer ha rap-

presentato anche una anticipazione dei motivi che animano la lotta per i titoli mondiali. Se, come dice il proverbio, il buon giorno si vede dal mattino, è proprio il caso di dire che la stagione 1972 per Agostini e per la MV Agusta sarà una stagione splendida e iridata dalle classi 500 cc. e 350 cc. non cambieranno padrone. Succede a volte che i proverbi si rivelino caduchi, ma crediamo proprio che questo non possa essere l'occa-

sione; tuttavia ci corre l'obbligo di dire quanti e quali siano i propositi di rivincita che animano il motociclista; di come dopo Modena, ai box dell'autodromo modenese da rivincita venisse meditata. La Ducati aveva in corsa, con Spaggiari e Giuliano, nella veste di prime guide, macchinine «scucite» soltanto parzialmente rinnovate e si sa invece che presto farà debuttare in corsa il modello 72 ad iniezione elettronica indirizzata; macchinina che avrà certamente un rendimento assai più vicino a quello della «tre cilindri» di Giacomo Agostini. Quindi per quanto riguarda il campo mondiale c'è da tenere presente che l'inglese Barry Sheene, lo svizzero Marco Wischi e l'australiano Findlay, che a Modena erano assenti, avranno nel 1972 mezzi più potenti.



Un passaggio della gara di Modena: più distanziato SPAGGIARI (su Ducati), col 34 GAL-LINA (su Palfon) e AGOSTINI (su MV Augusta) - Foto Gamberini di Crevalcore

BOOM DEL MOTOCROSS

La stagione del motocross si è aperta domenica scorsa a Lombardore (Piemonte), per la prima prova del campionato tricolore delle mezzelitte, che ha visto la vittoria del piemontese Paolo Piron. ventiduenne, in sella alla cecoslovacca CZ. Secondo si è piazzato il neo-campione italiano (due titoli) Cavallo, in sella alla sua nuova Malco. Ma al di là della gara di apertura vogliamo porre l'accento sul fatto che prima dell'inizio della stagione vera e propria, i centauri seniores e juniores, si erano trovati di fronte ad una precisa scelta, per quanto riguarda i mezzi meccanici. Da anni l'incontrato dominio nel motocross apparteneva alla casa svedese Husqvarna, ma alle sue spalle incalzavano la cecoslovacca CZ, la tedesca Malco, la spagnola Bultaco e l'italiana Ducati. Ma già nella scorsa stagione si erano avute le prime avvisaglie di un orientamento diverso, sul mercato europeo, sia da parte dei piloti, sia da parte delle case, che si erano poste su un piano di concorrenza allo strapotere della casa svedese. Ed ecco che la vittoria di Piron e la piazza d'onore di Cavallo a Lombardore, hanno portato in primo piano la CZ e la Malco, come dire che le acque si stanno muovendo in altre direzioni. E così hanno diritto di cittadinanza anche le varie Ducati, Aermacchi, Morini, Gori, Mondial, Bultaco, ecc.

È il «boom» del motocross, sport altamente spettacolare, e poco pericoloso, che dal lontano 1952, quando nacque in Piemonte (della vecchia guardia è alfiere Benso), si è allargato a macchia d'olio in tutte le regioni della pen-

isola, tanto che ora i nostri crossisti si stanno preparando al gran balzo internazionale. Ma se abbiamo il «boom», non bisogna lasciarsi allietare dalle apparenze, pensando che basti salire in sella alla moto per diventare crossisti, il che sarebbe come dire «prendi il fucile e spara». No e poi no. Non bastano coraggio e capacità istintiva di guida, si deve partire dal controllo medico delle condizioni del pilota, dato che a quelle visite obbligatorie previste dal regolamento della FMI, si devono accoppiare, con più fre-

quenza, quelle dei medici delle scuderie. E qui si innestano le diete alimentari più idonee, sia per gli allenamenti che per le gare, l'allenamento atletico in palestra, la preparazione tecnica, attraverso corsi teorico-pratici, la preparazione psicologica che non deve puntare sul «campionismo», ma sul sano impiego del proprio tempo libero. Insomma chi si accosta, per la prima volta, al motocross non creda di poterlo fare alla «cannonata», esso è una vera e propria disciplina sportiva, al pari di tutti gli altri sport.

Il calendario

- MARZO
 - 26 - Gallarate, gara nazionale seniores cl. 500.
- APRILE
 - 3 - Bra, campionato italiano seniores cl. 250; 6 - juniors zona 1; 7 - Senigallia, campionato italiano juniors zona 2; 7 - Pinerolo, campionato italiano juniors zona 3; 9 - Pesco Corese, gara nazionale seniores cl. 250; 9 - Castelnuovo Don Bosco, gara nazionale seniores cl. 250; 16 - Ghemme, gara internazionale cl. 125; 16 - Treviso, gara nazionale seniores cl. 250; 23 - Priabona, gara internazionale cl. 500; 23 - Busto Arsiziano, campionato italiano juniors zona 1; 23 - Varese, campionato italiano juniors zona 2; 23 - Varese, campionato italiano juniors zona 3; 23 - Varese, gara nazionale seniores cl. 250.
- MAGGIO
 - 1 - Veduggio, campionato italiano seniores e juniors cl. 125; 5 - Sestini Taraspe, gara internazionale cl. 250; 5 - Firenze, gara internazionale sidecars; 7 - Pinerolo, Gran Premio d'Italia, prova del campionato mondiale cl. 500; 11 - Gallarate, campionato italiano seniores cl. 250; 14 - S. Vitale di Bagnasco, gara internazionale cl. 250; 15 - Pesco Corese, campionato italiano juniors e seniores cl. 125; 28 - Maggiora, gara internazionale cl. 500; Fieve di Teo, campionato italiano juniors zona 1; Priabona, campionato italiano juniors zona 2; MC Settempedano, campionato italiano juniors zona 3; Fiescaz, gara nazionale seniores cl. 250.

25 - Casale Monferrato, campionato italiano seniores cl. 500; 30 - Cattolica, gara internazionale cl. 500.

Il calendario della velocità

- Campionato mondiale
 - 30 aprile: Gran Pr. di Germania (RFT)
 - 5 maggio: Gran Premio di Francia
 - 14 maggio: Gran Premio d'Austria
 - 21 maggio: Gran Premio d'Italia
 - 3-9 giugno: Tourist Trophy
 - 18 giugno: Gran Premio Jugoslavia
 - 24 giugno: Gran Premio d'Olanda
 - 2 luglio: Gran Premio del Belgio
 - 8 luglio: Gr. Pr. di Germania (RDT)
 - 16 luglio: Gran Pr. di Cecoslovacchia
 - 22 luglio: Gran Premio di Svezia
 - 29 luglio: Gran Premio di Finlandia
 - 19 agosto: Gran Premio dell'Ulster
 - 23 settembre: Gran Premio di Spagna
- Campionato italiano
 - 19 marzo: Modena
 - 3 aprile: Cesenatico
- Gare internazionali
 - 26 marzo: Rimini
 - 23 aprile: Imola, 200 miglia per classi da 500 a 1000 cc.
 - 13 agosto: Riccione
 - 27 agosto: Pesaro
 - 3 settembre: Imola
- Gare di durata
 - 16 aprile: 500 km. di Modena
 - 25 giugno: 500 km. di Milano
 - 8 ottobre: 500 km. di Roma
- Gare per sidecars
 - 25 aprile: Pesaro
 - 13 agosto: Camerino
 - 24 settembre: Modena

POTERE DUCATI

Prestori AE Borgo
Candelo LODGE
PREZZO F.F. L. 980.000

750 GT

DUCATI MECCANICA S.P.A. - BOLOGNA

BDERI SPORT
HELMET
CASCHI

PER TUTTE LE DISCIPLINE SPORTIVE
MODELLI DA TURISMO E COMPETIZIONE
Una produzione altamente qualitativa
da PAVIA IN TUTTO IL MONDO

ROMEO

OFF. F.LLI PO - 41100 MODENA
VIA DEI TORNITORI, 11 - TEL. (059) 36.23.88

Smily

49 cc. frizione automatica

F.M. DALDI & MATTEUCCI -
SEDE: 20124 MILANO - Via Pirelli 16/A - Tel. 653651

Alla vigilia del rientro di Nguyen Thi Binh da Hanoi

Gli USA mettono in crisi la conferenza sul Vietnam

L'americano Porter prende a pretesto la questione dei prigionieri per boicottare a oltranza le sedute - E' la crisi più grave dall'inizio della trattativa

I partigiani incendiano la base di Tam Lang

SAIGON, 23. Le forze di liberazione cambogiane e quelle sud-vietnamite hanno inflitto duri colpi alla principale base delle forze d'invasione di Saigon...

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. La conferenza a quattro per il Vietnam è entrata oggi in una nuova crisi, che potrebbe essere definitiva ed è in ogni caso la più grave della sua storia...



FULMINATO DAL POLIZIOTTO. Queste due drammatiche foto mostrano gli allucinati ultimi della morte di un uomo. In quella di alto si vede il commerciante Frank Gardenhire, 55 anni, mentre sta rivolgendosi verso un'auto della polizia: uno degli agenti lo sta puntando col fucile. In quella in basso: Frank Gardenhire giace a terra morto per un colpo sparato dall'agente; nella mano destra stringe una pistola. La terribile scena è avvenuta in un parcheggio di Burbank, in California, dove la polizia aveva raggiunto il commerciante dopo un inseguimento in auto durato settanta miglia e dopo averlo assediato in casa per ore.

L'uomo era accusato d'aver commesso una rapina.

Dichiarazioni ufficiali di Marchais al termine della riunione del CC

IL PCF ANNUNCIA IL SUO «NO» AL REFERENDUM DI POMPIDOU

I comunisti sono pronti a condurre questa battaglia contro il presidente assieme ai socialisti i quali decideranno domenica l'atteggiamento da assumere

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. I comunisti francesi diranno «no» al referendum lanciato da Pompidou per il prossimo 23 aprile: riunito ieri e oggi nella nuova sede di place du Colonel Fabien, il Comitato centrale del PCF ha...

essenzialmente ai due maggiori partiti dell'opposizione democratica, il Partito comunista e il Partito socialista - non hanno dunque trovato un linguaggio comune da opporre all'abile mossa del presidente della Repubblica...

La scelta definitiva dei socialisti, l'abito che ancora oggi si separa i due partiti è come un nodo che si è allungato...

La scelta definitiva dei socialisti, l'abito che ancora oggi si separa i due partiti è come un nodo che si è allungato...

Una risoluzione della Commissione per i diritti dell'uomo

L'ONU condanna Israele per «crimini di guerra»

Il governo di Tel Aviv invitato a porre fine alla dura repressione nei territori occupati - Rimpasto governativo in Siria - Voci su un dissidio Gheddafi-Giallud - Dieci candidati alle elezioni in Cisgiordania si dimettono

NEW YORK, 23. La Commissione dell'ONU per i Diritti dell'Uomo ha approvato una risoluzione che definisce «una sfida all'umanità» le attività israeliane nei territori arabi occupati...

IL CAIRO, 23. Secondo una fonte diplomatica araba è citata dall'agenzia AFP il viaggio ieri a Tizna del presidente egiziano Sadat sarebbe un tentativo di riconciliare il presidente libico Gheddafi e il vicepresidente del consiglio egiziano, Assad...

TEL AVIV, 23. Gli israeliani hanno arrestato oggi a Nablus l'ex presidente del parlamento giordano ed ex ministro Hikmet El Masri...

IL CAIRO, 23. Secondo una fonte diplomatica araba è citata dall'agenzia AFP il viaggio ieri a Tizna del presidente egiziano Sadat sarebbe un tentativo di riconciliare il presidente libico Gheddafi e il vicepresidente del consiglio egiziano, Assad...

Bruxelles: i «sei» ancora alla ricerca di un compromesso

L'Italia disposta a cedere sull'aumento dei prezzi agricoli

Il ministro dc dell'agricoltura avrebbe accettato maggiorazioni medie del 2,8 per cento contro gli interessi nazionali - Proposti aumenti del 4 per cento per i prodotti «vegetali» e dell'8 per quelli «animali»

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 23. Sempre più duro lo scontro all'interno del consiglio dei ministri dell'agricoltura del Mercato comune. Nella tarda serata il nuovo presidente della commissione esecutiva Mansholt ha presentato un documento di 23 pagine ai ministri per la discussione in materia di prezzi agricoli e di strutture...

Atene

Il regime condanna 3 compagni greci

Il regime dei fascisti greci ha fatto condannare tre compagni appartenenti al Fronte patriottico che lotta per il ripristino della democrazia in Grecia...

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 23. Sempre più duro lo scontro all'interno del consiglio dei ministri dell'agricoltura del Mercato comune...

DALLA 1°

contrasto con quelli che hanno caratterizzato la legge di riforma delle pensioni e che hanno ispirato le richieste dei sindacati dell'ottobre 1971...

Il problema del sostegno dell'occupazione è strettamente legato all'accoglimento delle richieste di lavoro aggiuntivo...

PREZZI - D'altra parte col freno al potere d'acquisto dei lavoratori il governo ha tentato di arginare l'inflazione...

CONTRIBUTI - La possibilità dell'aumento delle pensioni come chiesto dai sindacati è stata discussa in una conferenza stampa...

Il compagno Longo riceve la delegazione coreana

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha ricevuto in questi giorni una delegazione coreana...

Aggressione fascista contro operai della FIAT

Un gruppo di comunisti, operai della Fiat Mirafiori, è stato aggredito in un'aula di una scuola di via Po...

Ciu En-lai per il ritiro incondizionato degli USA

PECHINO, 23. Parlando durante un pranzo offerto a Pechino dal primo ministro per celebrare il secondo anniversario della fondazione del Fronte unito...

Chiesta a Bonn la soppressione delle emissioni radio anticomuniste

BONN, 23. Un gruppo di deputati socialdemocratici del Bundestag ha chiesto la soppressione di «radio Europa libera» e di «Radio Liberty»...

Una lettera del dirigente della FIAT sequestrato

Buenos Aires, 23. Oltre duemila agenti della polizia federale e provinciale hanno intensificato le ricerche di Oberdan Salustro...

Chiesta a Bonn la soppressione delle emissioni radio anticomuniste

BONN, 23. Un gruppo di deputati socialdemocratici del Bundestag ha chiesto la soppressione di «radio Europa libera» e di «Radio Liberty»...

Carlo M. Santoro

Direttore ALDO TOTTARELLA. Direttore responsabile CARLO RICCHINI.

Stampa e distribuzione. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 15. TELEFONI: 4950133 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTI UNITARI (trimestrale) a c/c postale n. 3/5311 intestato a: Amministrazione de L'Unità, viale F. Testi, 75 - 20100 Milano. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, ESTERO 12.400, trimestrale 6.500. ESTERO (per posta) 18.400, trimestre 9.500. L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionario esclusiva S.P.I. (società per la pubblicità) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 25 e via Salaria 138-209. Torino: 100-120; Napoli: Campitelli n. 100-130; Regione Centro-Sud n. 100-120; Milano: Lombardi n. 100-250; Bologna n. 150-250; Genova - Liguria n. 100-150; Torino - Piemonte n. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA: n. 100-120. Edizione giornale L. 1.000 al m. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19